

Accordo di Programma finalizzato al miglioramento delle condizioni ambientali, paesaggistiche e di fruibilità pubblica della costa mediante la delocalizzazione delle volumetrie del complesso industriale marmifero Imarfa sulla strada provinciale Savelletri – Torre Canne

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
RAPPORTO AMBIENTALE



Prof. Ing. Francesco Selicato

Ing. Arch. Marco Selicato

1. INTRODUZIONE

1.1 Riferimenti normativi della VAS

1.2 Iter procedurale

1.3 Oggetto e finalità del Rapporto Ambientale

1.4 Esiti del rapporto preliminare e osservazioni ricevute

2. CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PROGRAMMA

2.1 Ambito d'intervento

2.2 Il sistema dei vincoli

2.3 Finalità e azioni di progetto

2.4 Obiettivi strategici

3. RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

3.1 Quadro programmatico

3.2 Verifica di coerenza degli obiettivi

4. RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

4.1 Definizione degli obiettivi di protezione ambientale

4.2 Verifica di coerenza degli obiettivi

5. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

5.1 Descrizione degli aspetti pertinenti all'attuale stato dell'ambiente - componenti ambientali

5.2 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano

6. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI

6.1 Metodologia e criteri adottati per la valutazione degli impatti

6.2 Analisi e valutazione degli effetti cumulativi

6.3 Misure di mitigazione previste

6.4 Individuazione e valutazione delle alternative mediante comparazione degli effetti

7. MONITORAGGIO AMBIENTALE

7.1 Misure per il monitoraggio - modalità e periodicità

7.2 Definizione degli indicatori - risorse e fonti

1. INTRODUZIONE

1.1 Riferimenti normativi della VAS

Con la direttiva CE 42/2001 il Consiglio d'Europa indica procedure da attuare al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di promuovere uno sviluppo sostenibile sul territorio. Con la predisposizione di Valutazioni Ambientali Strategiche (VAS) da predisporre al momento dell'adozione di piani e programmi la direttiva intende verificare gli effetti di determinate scelte quale supporto alla decisione. Diversamente da quanto accade per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), infatti, la VAS non viene elaborata a posteriori su un progetto che presenta uno schema di scelte già definito sul quale la valutazione deve misurare il livello di compatibilità ambientale o eventualmente indicare le possibili mitigazioni da apportare. La Valutazione ambientale strategica viene elaborata a priori e congiuntamente alla predisposizione delle scelte dei piani e dei programmi coadiuvando in questo modo il processo decisionale all'interno di un percorso che prevede feedback continui. La predisposizione di un documento nel quale descrivere le riflessioni e le valutazioni che hanno consentito di delineare alcune strategie, le politiche e le azioni di un piano ha anche il ruolo di esplicitare tale percorso nelle fasi di consultazione pubblica.

Il Decreto Legislativo 152 del 2006, recante norme in materia ambientale, rappresenta attualmente lo strumento nazionale cardine per quel che riguarda le procedure di valutazione di piani, programmi e progetti in termini di salvaguardia ambientale e sostenibilità. Dalla sua prima stesura e approvazione, sono stati emanati alcuni decreti di modifica delle sue norme ed in particolare, per quel che riguarda la parte seconda relativa a VIA, VAS e AIA è stato approvato in data 16 gennaio 2008 il decreto legislativo n. 4, che rivede sostanzialmente le procedure di valutazione, rendendole maggiormente aderenti a quanto definito dalla legislazione europea. La Valutazione Ambientale Strategica così come

appare attualmente, alla luce delle modifiche al D.Lgs. 152/06, richiede una fase preparatoria approfondita, che inizia con una verifica di assoggettabilità, ed un percorso maggiormente anticipativo rispetto alla stesura dei piani e dei programmi stessi: nella fase ex-ante del processo di valutazione, si richiede una maggior incisività, una maggior connessione ed un maggior livello di anticipazione rispetto a quello che è il percorso, a quelle che sono le scelte del piano e del programma in oggetto.

La Regione Puglia, recepisce tali indicazioni normative mediante la Legge regionale n. 44 del 12/12/2012 che definisce in maniera puntuale contenuti e procedure da attivare.

La Valutazione Ambientale Strategica (da ora in poi VAS) è un processo che ha funzione di valutare effetti ambientali derivanti da scelte pianificatorie; da un punto di vista temporale la procedura di VAS accompagna e orienta il piano in ogni sua fase dalla redazione, all'esecuzione e alla gestione. Una buona definizione per meglio comprendere la VAS evidenzia che essa è *“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte -politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

1.2 Iter procedurale

La più consolidata articolazione della Valutazione Ambientale Strategica è la seguente.

Scoping - Analisi del quadro conoscitivo e sua integrazione sullo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni a seguito della trasformazioni indotte dall'Accordo di Programma, ai fini della costruzione del Rapporto Ambientale.

Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Autorità procedente intende perseguire con il piano.

Valutazione - Individuazione degli impatti del Piano e bilancio degli effetti generati dalle politiche di salvaguardia e dagli interventi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative.

Sintesi - Illustrazione in una sintesi non tecnica delle valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione: delle linee di indirizzo cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione.

Proposizione - Individuazione delle misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili.

Indicazioni per la valutazione on going ed ex post. Monitoraggio degli Effetti: definire gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi.

1.3 Oggetto e finalità del Rapporto Ambientale

All'interno del processo di VAS il RA rappresenta il documento cardine che raccoglie in sintesi quello che è stato svolto nel corso della procedura di valutazione ambientale. L'art. 13 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. così come la vigente normativa regionale definisce il RA come *“parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione”* e stabilisce che *“nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe aver sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso”*.

Per le informazioni da includere nel RA si fa puntuale riferimento a quanto contenuto nell'allegato VI del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

In base a tali contenuti è possibile dedurre che l'obiettivo prioritario del RA è quello di concludere il processo di VAS ed impostare correttamente la fase successiva di monitoraggio.

Il RA costituisce, quindi, il documento di base della valutazione e dell'integrazione ambientale dell'Accordo di Programma e rappresenta, inoltre, lo strumento fondamentale per la consultazione dell'Autorità competente e degli altri soggetti competenti in materia ambientale, chiamate ad

esprimere il proprio parere sulla proposta, relativamente ai suoi possibili effetti sull'ambiente, e per la partecipazione del pubblico, invitato a fornire osservazione e contributi.

Il RA fornisce, dunque, gli elementi necessari per comprendere le implicazioni ambientali delle scelte strategiche effettuate e per rendere trasparente il processo di interazione e di acquisizione di pareri, giudizi e osservazioni.

L'Allegato VI esplicita con chiarezza i contenuti del Rapporto Ambientale:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

1.4 Esiti del rapporto preliminare ed Elenco dei soggetti individuati per la consultazione

Lo schema procedurale della VAS ha previsto come prima fase quella dello “Scoping”, consistita nello svolgimento di considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive. Tali considerazioni preliminari si sono rese necessarie per organizzare e inquadrare gli elementi portanti dell’Accordo di Programma con l’obiettivo di porre in evidenza le caratteristiche del contesto territoriale, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, le sensibilità, i punti di forza, di debolezza, le opportunità, le criticità legate all’attuazione dell’Accordo di Programma.

Le fasi dello scoping, elemento essenziale per la completezza e la coerenza dell’intero processo dipiano, sono state:

- La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico, ossia la ricognizione preliminare di indirizzi, obiettivi e vincoli espressi da altri piani, programmi e politiche vigenti e dei dati disponibili, attività propedeutica alla successiva analisi del contesto;
- L’analisi di contesto, ossia una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del Piano;
- La verifica di interferenza preliminare tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento.
- L’identificazione dei soggetti da coinvolgere, ossia l’identificazione dei soggetti, istituzionali e non, potenzialmente interessati alle decisioni.

Attraverso il Rapporto Preliminare di Orientamento (LR 12/12/2012 art. 9 comma 1) è stato proposto all’Autorità Competente il percorso metodologico procedurale e sono stati identificati gli altri soggetti competenti in materia ambientale, nonché definito l’ambito di influenza dell’Accordo di Programma e il livello di dettaglio delle informazioni da considerare durante la valutazione.

Al termine della fase di consultazione sono pervenuti contributi da parte di Arpa Puglia, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Autorità Idrica Pugliese, Ufficio Demanio marittimo, Servizio Pianificazione e Programmazione delle Infrastrutture per la Mobilità della Regione Puglia, Acquedotto Pugliese.

Di seguito si riportano le indicazioni di ciascun ente di cui il presente Rapporto Ambientale terrà conto.

L’Arpa Puglia, con nota pervenuta in data 12.03.2014, segnala che l’attività industriale IMARFA è stata oggetto di sequestro da parte dell’A.G. in data 18 settembre 2008 in quanto è stato accertato lo sversamento diretto in mare dei fanghi di lavorazione del marmo. Nel corso dell’attività ricognitiva è emersa anche la presenza di circa 700 mq di copertura di parte dello stabilimento industriale in cemento amianto in ottimale stato di conservazione (ad oggi non è noto se in merito a tale problematica il proprietario abbia provveduto alla rimozione di detto materiale o a incapsulamento dello stesso). Si ritiene necessario quindi oltre alla presentazione di un piano di dismissione dell’attività anche una verifica circa la contaminazione dei suoli e l’area marina prospiciente.

Circa il rapporto preliminare di orientamento, condividendone in linea generale i contenuti, l’Arpa raccomanda:

- l'approfondimento, tramite l'analisi del censimento svolto dalla Regione Puglia, sulla presenza di ulivi monumentali;
- la verifica delle aree percorse da incendi;
- l'approfondimento con i dati sulla situazione impiantistica relativa alla depurazione delle acque reflue il carico dei nuovi abitanti equivalenti;
- la valutazione degli impatti cumulativi relativi alla pressione determinata dalle attività turistiche sulla costa;
- riguardo al suolo, visto il significativo consumo di suolo agricolo previsto dall'intervento, l'elaborazione di indicatori utili alla descrizione dello stato di fatto in termini di numero dei vani occupati, le caratteristiche pedologiche del suolo interessato dall'intervento, la stima della percentuale di superficie comunale non urbanizzata (aree agricole, aree a verde, aree naturali), il consumo di suolo dovuto a superficie infrastrutturata, il consumo di suolo dovuto a superficie urbanizzata. La descrizione quantitativa del fenomeno sarà utile alla valutazione degli obiettivi, alla generazione delle alternative di Piano, alla valutazione degli effetti e dovrà essere conseguentemente oggetto di monitoraggio;
- la definizione della ragione della scelta delle alternative.

Il *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*, con nota pervenuta in data 11.03.2014, esprime parere favorevole circa la proposta di riqualificazione dell'area litoranea passante per la demolizione degli elementi detrattori rappresentati dalle strutture fatiscenti della marmeria. Per quanto attinente alla realizzazione delle nuove costruzioni nelle aree retrostanti, al di là della Strada Statale ritiene di non avere nulla da eccepire sotto il profilo paesaggistico, tenuto conto della dislocazione delle stesse che lascia ampio spazio all'assetto agricolo circostante. Tuttavia sottolinea l'importanza, nella elaborazione esecutiva, del tener conto della eventuale presenza di alberature secolari da salvaguardare, e dal punto di vista tipologico - architettonico alla semplificazione formale dei singoli manufatti.

L'*Agenzia delle Dogane e dei Monopoli*, con nota arrivata in data 21.02.2014, "per quanto di competenza e in via preliminare", non esprime parere contrario alle opere in oggetto a condizione che il proponente, prima della realizzazione delle opere produca ai sensi dell'art. 5 del DPR 380/01 e per gli effetti dell'art. 19 del decreto legislativo n. 374 dell'8 novembre 1990 apposita richiesta a questa struttura tramite lo Sportello Unico per l'edilizia.

L'*Autorità idrica pugliese*, con nota giunta in data 06.03.2014, segnala che per l'intervento in oggetto deve essere verificata la compatibilità con le infrastrutture esistenti e/o previste, interessate, di acquedotto, fognatura nera e depurazione del Servizio Idrico Integrato regionale. Nella nota indica anche dove reperire la documentazione relativa alle reti indicate.

L'*Ufficio Demanio marittimo*, con nota giunta in data 06.02.2014, esaminato il progetto si esprime, ai soli fini demaniali marittimi, parere favorevole in quanto il vigente Piano Regionale delle Coste prevede in tali aree la demolizione delle strutture fisse esistenti e la rinaturalizzazione delle medesime.

Il *Servizio Pianificazione e Programmazione delle Infrastrutture per la Mobilità della Regione Puglia*, con nota del 03.04.2014, "a seguito dell'analisi e delle verifiche della documentazione.....

riferisce che gli interventi previsti non presentano interferenze con atti di programmazione/pianificazione di competenza del Servizio scrivente".

L'Acquedotto Pugliese, con nota del 07.04.2014, esaminata tutta la documentazione, esprime "nulla osta preliminare agli interventi, prescrivendo che le opere del Lotto B non interessino la fascia di esproprio del collettore e non precludano l'accessibilità dello stesso". Si fa altresì presente che il nulla preliminare dovrà essere confermato in seguito alla trasmissione del Progetto Esecutivo, che a sua volta dovrà in maniera dettagliata rappresentare l'effettivo rispetto delle prescrizioni su richiamate. Nella stessa nota si evidenzia che le "unità abitative non possono essere servite dalle attuali opere del Servizio Idrico Integrato, necessitando di estendimenti idrico/fognanti che permettano una regolare fornitura delle utenze". Per tale ragione, si fa presente che il progetto esecutivo da sottoporre alla valutazione dell'Acquedotto Pugliese, per il rilascio del nulla osta definitivo, dovrà prevedere i suddetti estendimenti.

2. CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PROGRAMMA

2.1 Ambito di intervento

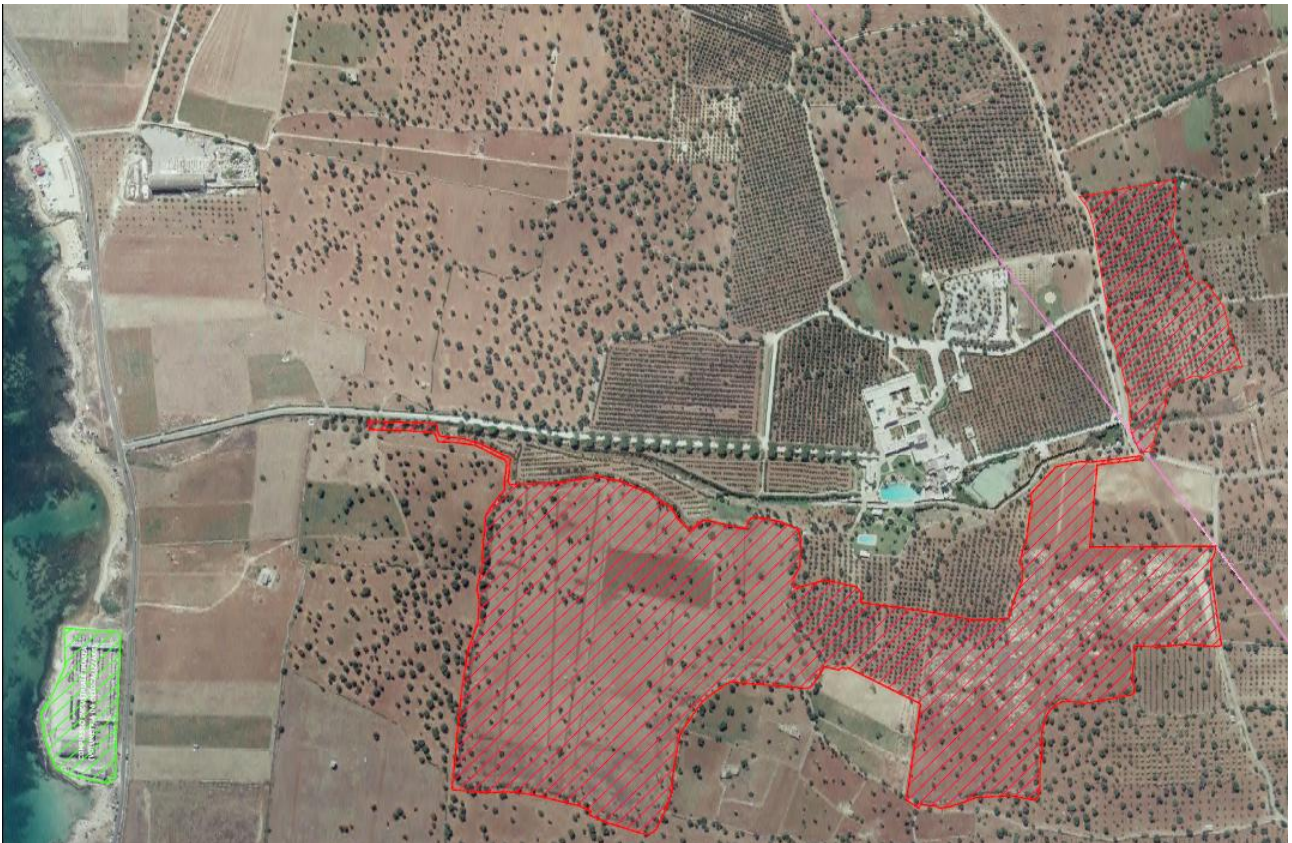
L'ambito di Intervento, oggetto dell'Accordo di Programma, comprende un area di circa 287.359 mq, localizzata nel territorio del comune di Fasano in una fascia compresa tra la linea di costa e il centro abitato (nello specifico le particelle catastali in cui questo ricade sono indicate nella relazione illustrativa).

Qui di seguito si riportano tutte le particelle catastali:

Foglio	Particella	Area mq	Proprietà
107	84	14242	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
107	240	14242	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
109	1007	2400	Egnathia Golf Club srl
109	1012	220	Egnathia Golf Club srl
109	1059	12200	Egnathia Golf Club srl
114	25	34910	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
114	27	3477	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
114	54	17421	Iniziative San Domenico srl
114	70	6700	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
114	123	22578	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
114	124	390	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
114	125	2050	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
114	134	6204	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
114	135	25	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
114	136	3300	Iniziative San Domenico srl
114	149	8600	Iniziative San Domenico srl
115	50	63739	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
115	59	850	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
115	61	510	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
115	86	7000	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
115	121	60489	Soc. Agricola Forestale Cerasinasrl
119	85	5812	Soc. Agricola Forestale

L'Accordo di Programma è finalizzato al miglioramento delle condizioni ambientali, paesaggistiche e di fruibilità pubblica della costa mediante la delocalizzazione delle volumetrie del complesso industriale marmifero Imarfa, questo è collocato sulla strada provinciale Savelletri – Torre Canne a ridosso della linea di costa, a circa 2km da Savelletri.

Le aree di delocalizzazione sono ubicate a monte del complesso Imarfa, a circa 800 m di distanza in prossimità della struttura ricettiva Masseria San Domenico (contraddistinta negli elaborati come area di intervento A), parte in adiacenza del campo da golf e del complesso Borgo Egnatia, (contraddistinta negli elaborati come area di intervento B).



Stralcio ortofoto – area di intervento A

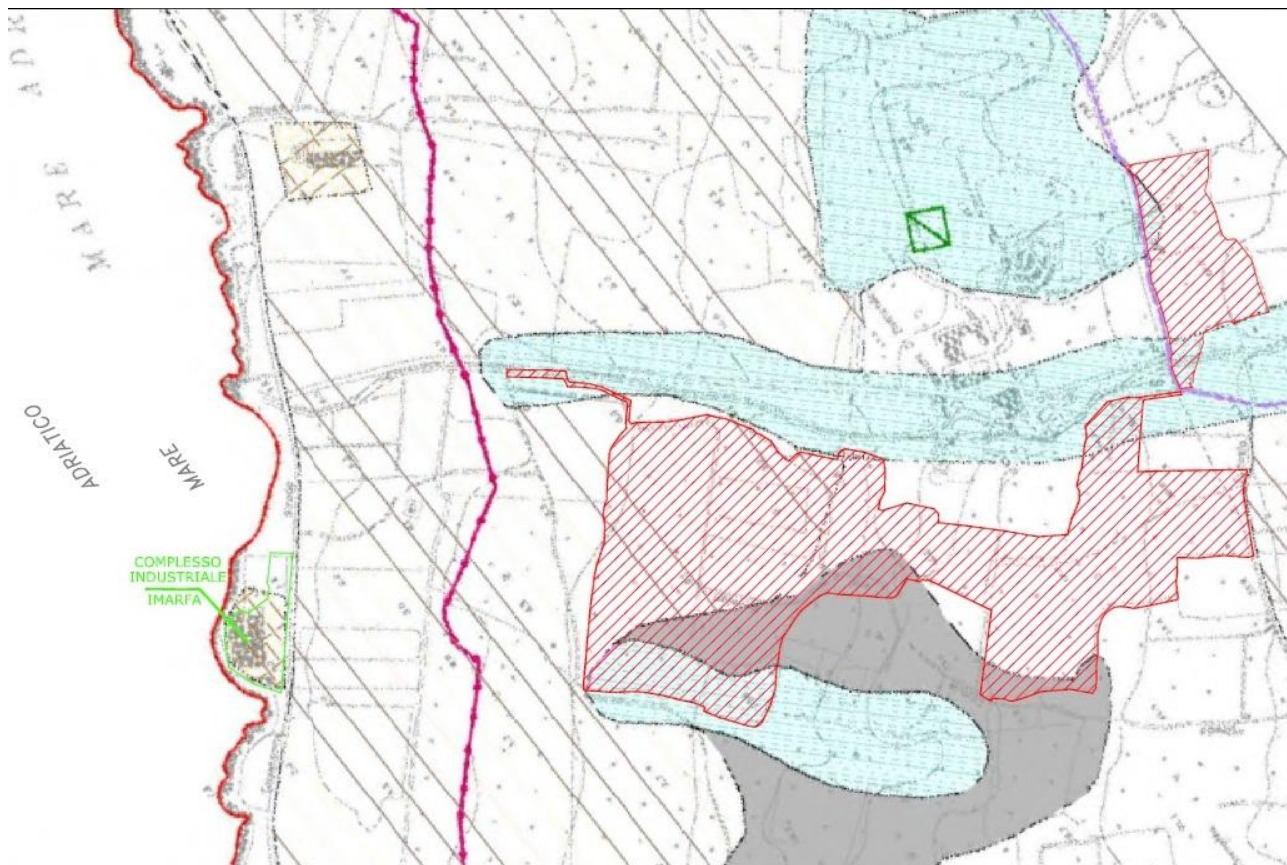


Stralcio ortofoto – area di intervento B

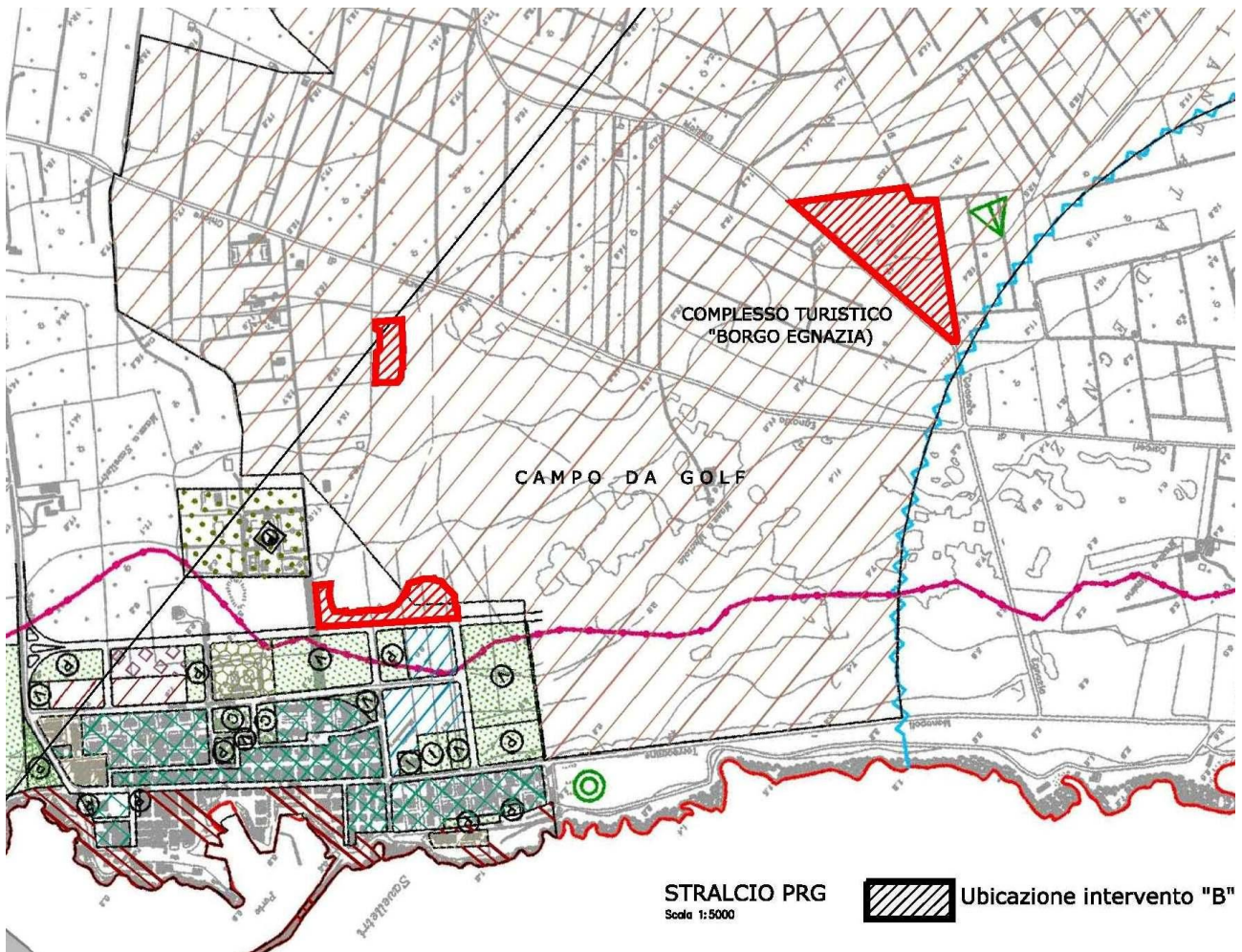


Stralcio catastale – area di intervento B

Nelle previsioni di PRG alle quali l'Accordo di Programma in oggetto va in variante, le aree sono tipizzate nella zona di intervento A (la più grande con i suoi 244.055 mq) come zona agricola normale E1, parco agricolo produttivo E2 e per una modesta porzione a zona agricola di salvaguardia E3; nella zona di intervento B (di 43.304 mq) come zona agricola normale E1 (28.484 mq) e in parte (14.820 mq) ricadenti nell'ambito del campo da golf (a margine dello stesso).



Stralcio PRG – area di intervento A



Stralcio PRG – area di intervento B

2.2 Il sistema dei vincoli

Per quanto riguarda il regime di tutela assegnato dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico (di seguito PUTT) l'area di intervento A ricade in ambito esteso di tipo "B", di tipo "C" e di tipo "D".

La tipizzazione "B" è dovuta alla vicinanza della Masseria San Domenico, di proprietà dei proponenti, oggetto di segnalazione di ordine architettonico-archeologico, è bene tuttavia segnalare che i nuovi fabbricati di progetto distano oltre 150m dalla predetta masseria.

L'area non rientra tra i territori costruiti, non presenta vincoli faunistici, non vi sono aree protette ex legge 19/97 né SIC e/o ZPS. L'area è compresa nel Decreto Galasso; è esclusa dalla ex 431/85.

Non si riscontrano emergenze naturalistiche (boschi, macchie o biotipi) e non vi sono vincoli idrogeologici.

Nel censimento regionale degli ulivi secolari riportato su <http://ecologia.regione.puglia.it/ulivimonumentali/> le aree di intervento risultano non censite, allo scopo di arricchire il quadro informativo ed orientare le scelte dell'Accordo di Programma, sono

stati effettuati rilievi sul campo per verificare e segnalare la presenza di alberature monumentali, in modo da orientare le scelte di progetto verso la tutela delle stesse.

Tavole con indicazione delle alberature monumentali e collocazione dei nuovi manufatti sono elaborati di progetto identificati (TAV8A e TAV8B).



Rilievo degli ulivi e sistemazione dei fabbricati nell'area A

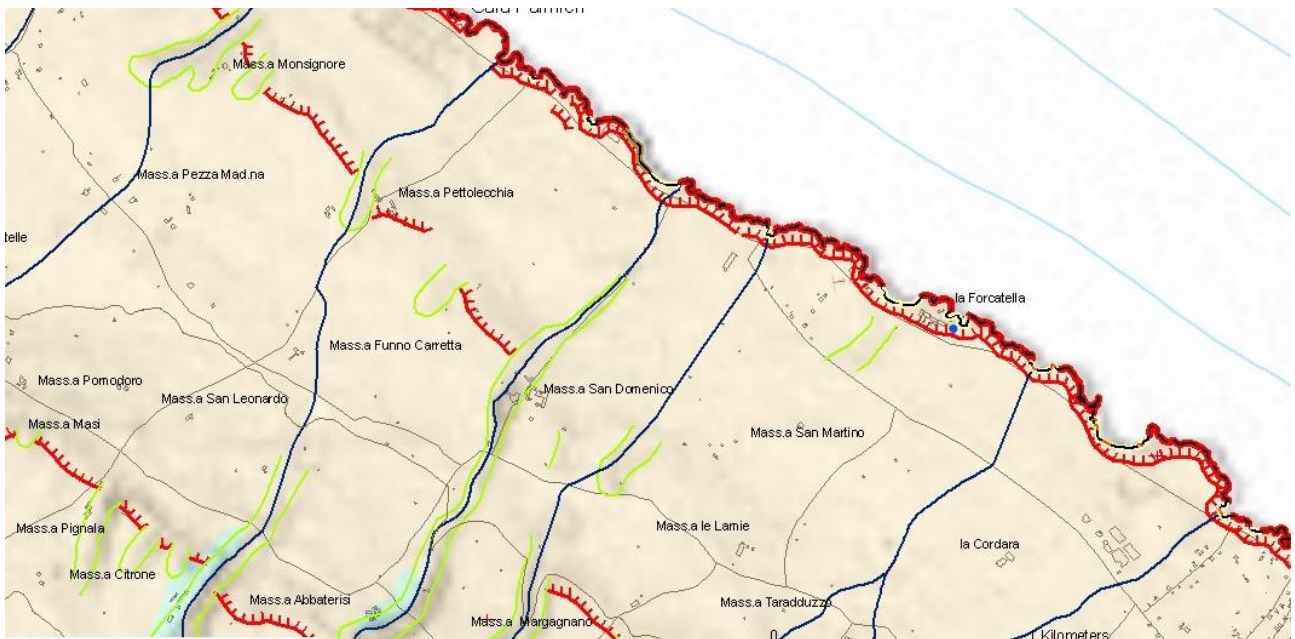


Rilievo degli ulivi e sistemazione dei fabbricati nell'area B

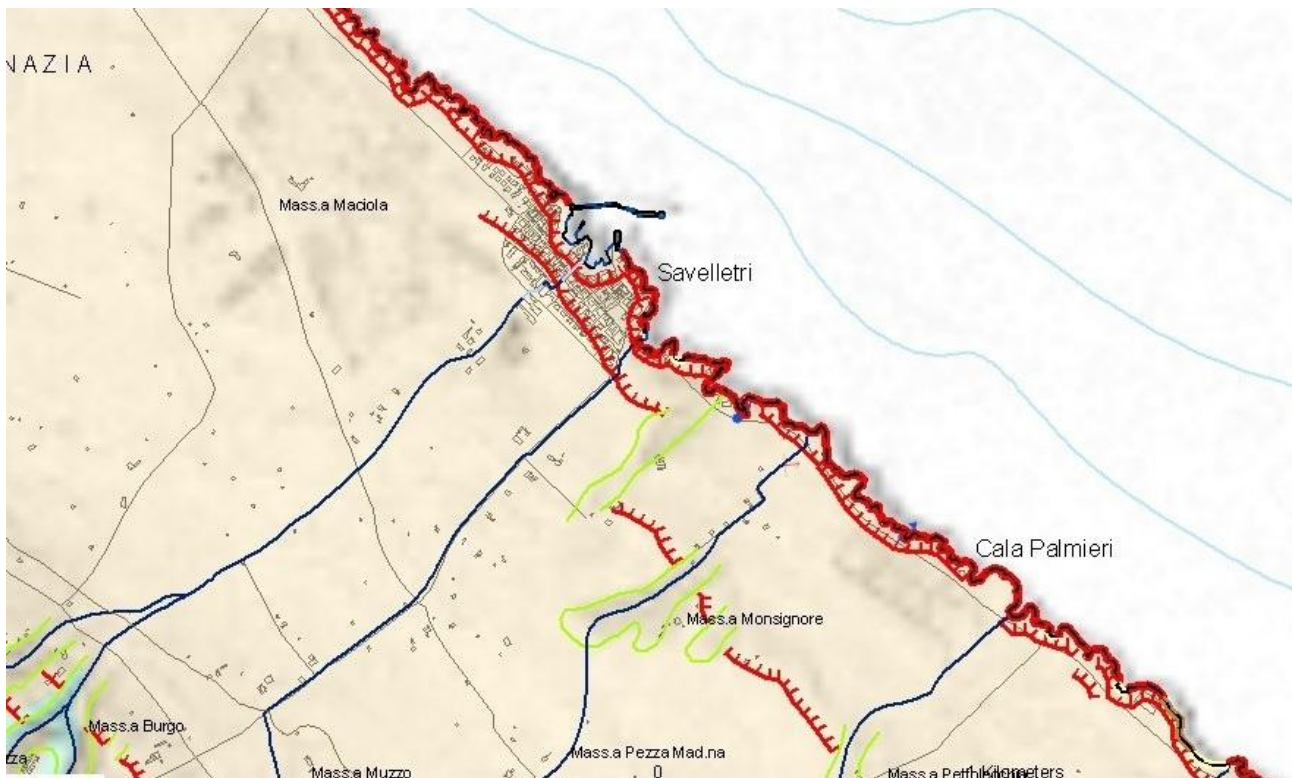
L'area di intervento B nel PUTT ricade per la quasi totalità in ambito esteso "D" con una modesta porzione di circa 2.000 mq in ambito "C". L'area non rientra tra i territori costruiti, non presenta vincoli faunistici, non presenta aree protette ex legge 19/97, né SIC e/o ZPS. L'area è compresa nel Decreto Galasso; è esclusa dalla ex 431/85.

Non si riscontrano emergenze naturalistiche (boschi, macchie o biotipi) e non vi sono vincoli idrogeologici.

Nelle tav 2 e 3 sugli ATD (Ambiti Territoriali Distinti), relative ai primi adempimenti di adeguamento al PUTT dello strumento urbanistico comunale, vengono segnalati una piana alluvionale e una ripa fluviale, localizzati in una porzione di terreno più vicina alla strada provinciale, tuttavia nel Piano di Assetto Idrogeologico elaborato dall'Autorità di Bacino della regione Puglia le due aree in oggetto non vengono classificate tra quelle potenzialmente inondabili.



Stralcio carta idrogeomorfologica (fonte SIT Puglia) – area di intervento A



Stralcio carta idrogeomorfologica (fonte SIT Puglia) – area di intervento B

2.3 Finalità e azioni di progetto

Finalità dell'Accordo di Programma promosso dalla società Immobiliare IL GIRASOLE 1986 S.R.L. è quella di valorizzazione turistica del litorale fasaneese nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi.

Da alcuni decenni la società Imarfa svolge la propria attività di lavorazione di marmi e graniti in alcuni capannoni industriali a ridosso del demanio marittimo sulla litoranea Savelletri -Torre Canne a circa 2km da Savelletri. Il complesso industriale, tutt'ora operante, si dimostra del tutto incompatibile con le caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche del luogo e allo stesso tempo contrasta fortemente con la valorizzazione turistica che il litorale fasaneese sta conoscendo in questi ultimi anni.

La finalità del presente progetto è quella di eliminare il sopra citato complesso produttivo, con la totale dismissione delle attività produttive, liberando un area di circa 9.000 mq attualmente occupata dalla marmeria, in modo da ridestinarla a balneazione come le aree limitrofe.

Le volumetrie esistenti, regolarmente autorizzate con nulla osta del 28.4.1962, concessione edilizia n.3659 del 28.4.1979 e concessione edilizia n.164 del 1995, ammontano a mc.17941,95.

Nell'Accordo di Programma tra società immobiliare GIRASOLE 1986 e Amministrazione Comunale di Fasano, si propone:

- a) l'abbattimento dei capannoni industriali e l'eliminazione delle varie attrezzature industriali compresi tutti i blocchi di marmo giacenti sul piazzale, il recupero e la messa a disposizione dell'area attualmente occupata dal complesso marmifero con la realizzazione di manufatti di facile rimozione (chiosco bar, servizi igienici, ecc.) e sistemazioni esterne (aree a verde, solarium, parcheggi, parco giochi per bambini, area sportiva, ecc.) al fine di creare una struttura pubblica di servizi per la balneazione;
- b) il recupero della volumetria esistente destinata ad attività nelle aree precedentemente indicate con tipizzazione di "zona residenziale di nuovo impianto a bassa densità".

Il progetto di delocalizzazione delle volumetrie prevede quindi la realizzazione di villini unifamiliari o bifamiliari, su uno o due piani (altezza massima 6 m), realizzati con materiali consoni al contesto rurale circostante, senza creare alcun ostacolo alle visuali panoramiche e senza rimozione o spostamento di alberature secolari. E' prevista inoltre la realizzazione di un fabbricato da adibire a club-house con annessa area sportiva.

Il nuovo intervento fonda le sue basi su principi di tutela e valorizzazione dell'ambiente, con l'obiettivo di realizzare un'architettura strettamente connessa al paesaggio.

Si prevede, quindi, di costruire con l'impiego esclusivo di tufo, compreso le recinzioni ed i patii annessi ai fabbricati, gli infissi esterni saranno tutti in legno pitturato con i colori tipici dei fabbricati rurali della zona circostante e le pavimentazioni esterne saranno realizzate con basole calcaree.

Tipizzazione urbanistica richiesta

La tipizzazione urbanistica richiesta per l'intervento è quella di "zona residenziale di nuovo impianto a bassa densità".

In essa vengono consentiti fabbricati residenziali, club-house, con i seguenti indici e parametri:

Iff = 0,075 mc./mq.

Altezza massima = m. 6

Rapporto di copertura = 0,025 mq./mq.

Numero piani = PT + 1P

Indici e parametri urbanistici di progetto

Area di intervento: mq. 287.359

Cubatura da realizzare: mc. 18702

Indice di fabbricabilità territoriale: $18702/287.359 = 0,065$ mc./mq.

Rapporto di copertura: $6734/287.359 = 0,023$ mq./mq.

Altezza massima degli edifici: m. 6.

Parcheggi privati: 1/10 della cubatura di progetto, all'interno dei lotti.

Verde privato: min 50 % della superficie del lotto

Calcolo standards urbanistici

La cubatura realizzabile è di mc. 18702.

La cubatura per ogni abitante insediabile viene calcolata nella misura di 100 mc. per abitante. Le aree da destinare per attrezzature pubbliche, in osservanza del D.M. 2.4.1968 n.1444, sono valutate in 27 mq. per abitante. Pertanto ne consegue per una cubatura realizzabile di mc. 18702 che gli abitanti insediabili sono 187 e che il fabbisogno di aree a standards è di $187 \times 27 =$ mq. 5049.

Tale superficie viene destinata a parcheggio e verde pubblico che la proponente intende realizzare nell'ambito dell'area del complesso industriale Imarfa, secondo le indicazioni e prescrizioni che il Comune vorrà impartire in sede di conferenza di servizi.

Opere di urbanizzazione.

Come già sopra evidenziato le aree di intervento sono già dotate delle infrastrutture necessarie al nuovo insediamento residenziale. Infatti esse sono servite da rete idrica (salvo l'obbligo di realizzare in fase esecutiva i necessari "estendimenti" per gli allacci alle unità abitative, così come prescritto dall'Acquedotto Pugliese) e rete fognante pubblica, da energia elettrica, rete telefonica, gas metano e viabilità pubblica.

Pertanto le opere di urbanizzazione consisteranno negli allacciamenti alle reti esistenti tramite condotte interrate.

Lo smaltimento delle acque meteoriche avverrà per spandimento su terreno vegetale. Per facilitare il deflusso è previsto che all'interno di ciascun lotto almeno il 50% della superficie sia a verde e che venga impiegata una pavimentazione di tipo permeabile.

Beni da cedere al Comune

Nell'ambito dell'accordo di programma che viene proposto ai sensi dell'art.34 del D.Lgs. 267/2000 la società si impegna a cedere al Comune, gratuitamente, le aree di risulta della marmeria prospicienti il mare il cui valore, sulla base del prezzo di acquisto, non può essere stimato meno di 4.000.000 di Euro, aree da poter destinare ad una balneazione pubblica controllata. Inoltre la soc.IMM. GIRASOLE 1986 srl si impegna ad attrezzare la stessa area per la fruizione balneare pubblica con la realizzazione di servizi (chiosco-bar in legno di facile rimozione, spogliatoi, servizi igienici, campo di beach-volley su sabbia, pista bocce , area giochi per bambini, area relax con manto erboso, ecc.) e a cedere il terreno immediatamente a monte della strada Savelletri-Torre Canne in misura superiore di quella riveniente dagli standard urbanistici (mq.6000> mq 5049), nella parte a monte , onde poter creare parcheggi più ampi per gli utenti della balneazione pubblica.

2.4 Obiettivi strategici

La definizione degli obiettivi dell'Accordo di Programma in oggetto rappresenta uno dei momenti più importanti del processo di pianificazione, costituendo la dichiarazione di ciò che questo intende

raggiungere mediante l'insieme delle sue previsioni. La procedura di VAS ha nella verifica di questi obiettivi uno dei suoi passaggi chiave, in quanto solo ponendo a presupposto della pianificazione obiettivi corretti è possibile garantire un elevato livello di protezione ambientale ed uno sviluppo sostenibile così come richiesto dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE.

Un programma che intende muoversi nella direzione della sostenibilità e della protezione ambientale necessita di un set di obiettivi operativi e proposte di intervento. Obiettivi e proposte che siano in grado non solo di perseguire lo sviluppo economico ma anche una corretta gestione delle risorse naturali ed il rispetto dei caratteri di sensibilità, delle criticità e quindi della vulnerabilità di queste. La loro approfondita analisi è quindi propedeutica alle successive fasi di lavoro.

A seguito dell'analisi critica del quadro conoscitivo sono emerse le aree tematiche di intervento e gli obiettivi specifici, questi saranno declinati in obiettivi operativi che a loro volta saranno dettagliati in proposte di intervento.

L'obiettivo generale strategico dell'Accordo di Programma si struttura, pertanto, in riferimento alle seguenti aree tematiche:

a. Fisico – Ambientale

Il riferimento a tale area tematica mira a promuovere processi di valorizzazione del sistema paesaggistico ambientale e i caratteri del patrimonio architettonico esistente.

b. Socio – Culturale

L'attenzione a tale area tematica punta al rafforzamento del senso di identità ed appartenenza degli abitanti, al coinvolgimento attivo dei cittadini, a partire dai più giovani, nel processo di sviluppo della realtà locale.

c. Economico

L'interesse a tale area tematica è volta al rafforzamento e alla crescita del settore turistico balneare oltre a rafforzare una residenzialità dal carattere stagionale, valorizzando il patrimonio ambientale, architettonico e paesaggistico.

d. Gestione, informazione e comunicazione

Al fine di implementare processi di pianificazione strategica partecipata e condivisa, l'intero impianto configurato assume a supporto un modello innovativo di buona "governance" locale.

Le "Aree Tematiche" individuate sono state declinate in "Obiettivi Specifici" (OSp) finalizzati:

a. Fisico – Ambientale:

- riqualificare l'area costiera, migliorare le condizioni ambientali e l'organizzazione fisico-funzionale dell'ambito di intervento, valorizzandone le peculiarità ambientali e l'immagine;
- realizzare un modello di sviluppo territoriale teso alla sostenibilità ambientale.

b. Socio – Culturale:

- valorizzare la risorsa sociale per migliorare il livello di integrazione e coesione sociale, per rafforzare il senso di identità ed appartenenza degli abitanti alla comunità locale.

c. Economico:

- migliorare le forme di fruizione delle aree balneabili

d. Gestione, informazione e comunicazione:

- migliorare la gestione delle pratiche di pianificazione ambientale e territoriale;
- migliorare l'informazione e facilitare i processi di comunicazione tra enti e soggetti interessati.

Detti obiettivi specifici si traducono in azioni di progetto sintetizzabili in azioni di demolizione e dismissione dei locali produttivi presenti sulla costa e di nuova costruzione secondo parametri e indicazioni di cui nelle parti precedenti.

3. RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

La lettera a) dell'Allegato VI, seconda parte del D.Lgs 152/06 e s.m.i., prevede che nel RA occorre definire il *“rapporto tra il piano o programma considerato con altri pertinenti piani o programmi”*.

3.1 Quadro programmatico

L'analisi del contesto programmatico, ovvero dell'insieme dei p/p che, ai diversi livelli, delineano le strategie delle politiche di sviluppo e di governo del territorio, è finalizzata essenzialmente a valutare la congruenza degli obiettivi dell'Accordo di Programma rispetto a quelli di piani e programmi pertinenti. La verifica di coerenza esterna degli obiettivi è una attività che permette di consolidare gli stessi all'interno del contesto programmatico. A tale scopo, saranno presi in considerazione i documenti programmatici e normativi che costituiscono il quadro di riferimento *“privilegiato”* per l'Accordo di Programma e pertinenti all'ambito dello stesso.

Di seguito si riporta l'elenco di p/p assunti a riferimento per l'analisi di coerenza esterna dell'accordo di Programma.

PIANO O PROGRAMMA
AMBITO REGIONALE
Piano Urbanistico territoriale tematico ATE/ATD Piano di Assetto Idrogeologico Piano di Tutela delle Acque Piano Regionale della Qualità dell'Aria Piano Regionale delle Coste
AMBITO PROVINCIALE
AMBITO COMUNALE
Piano Regolatore Generale Strumenti attuativi di pianificazione sul territorio comunale

Obiettivi del PUTT:

- tutela dell'identità storica e culturale;
- rendere compatibili la qualità del paesaggio, le sue componenti ambientali e il suo uso sociale;
- promozione della salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali.

Obiettivi del PAI:

- riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti;

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- difesa degli abitanti e delle infrastrutture contro movimenti franosi e altri fenomeni di dissesto;
- riordino del vincolo idrogeologico;
- difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Obiettivi del Piano d'Ambito dell'ATO Puglia:

- promozione dell'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali;
- tutela e risparmio idrico;
- rafforzamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione.

Obiettivi del Piano di Tutela delle Acque:

- prevenzione e riduzione dell'inquinamento;
- risanamento dei corpi idrici inquinati;
- miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- persecuzione di usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità;
- protezione e miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

Obiettivi del PRQA:

- monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio regionale;
- pianificazione azioni di risanamento delle zone con livelli di inquinanti con concentrazioni superiori alla norma.

Obiettivi del Piano Regionale delle Coste:

- regolamentazione della fruizione demaniale;
- disciplinazione delle attività e degli interventi per la valorizzazione e la conservazione dell'integrità fisica e patrimoniale dell'area costiera;
- garantire il corretto utilizzo delle aree demaniali marittime per le finalità turistico-ricreative.

Occorre altresì verificare e considerare l'incidenza dell'intervento edificatorio rispetto al quadro della pianificazione vigente e di altri eventuali processi di edificazione in variante al PRG come quello promosso dall'Accordo di Programma in oggetto.

Il PRG vigente del comune di Fasano risale al 1988, va osservato che il piano che veniva prefigurato negli anni '90 era ancora di tipo tradizionale, quindi un disegno di zonizzazione necessario per regolare l'attività edilizia relativamente e problematiche ed esigenze ad oggi in parte mutate. Rispetto allo scenario di Piano dalla fine degli anni '90 ad oggi, connesse ad un mutamento di esigenze e legate all'aumentata richiesta in detti settori, sono state approvate numerose varianti relative alla trasformazione di zone agricole in favore del rafforzamento dei settori turistico-ricettivi e produttivi.

3.2 Verifica di coerenza degli obiettivi

Operativamente l'analisi del contesto programmatico dell'Accordo di Programma è stata condotta utilizzando delle "matrici di coerenza", mediante le quali è stato possibile comparare gli obiettivi dell'Accordo di Programma con quelli di p/p pertinenti e valutare se sono coerenti e concorrenti 2x☺, coerenti ☺, indifferenti ☹, o incoerenti ☹.

La matrice di seguito riportata è strutturata come segue:

- Nelle colonne saranno descritti gli obiettivi specifici dell'Accordo di programma, nelle righe, quelli dei piani e programmi pertinenti di ambito sovraordinato;
- L'incrocio tra due determinati obiettivi evidenzia un giudizio sintetico, a cui è assegnato un codice a "facet", secondo questo criterio:
- Coerente e concorrente 2x☺, quando l'obiettivo dell'Accordo di Programma è coerente e concorre in maniera esplicita/diretta al raggiungimento dell'obiettivo del piano/programma pertinente;
- Coerente ☺, quando l'obiettivo dell'Accordo di Programma è coerente e concorre in maniera indiretta al raggiungimento dell'obiettivo del piano/programma pertinente;
- Indifferente ☹, quando l'obiettivo dell'Accordo di Programma non concorre al raggiungimento dell'obiettivo del piano/programma pertinente, ma non presenta, per mancanza di relazioni tra obiettivi, neppure incoerenza o possibili contrasti;
- Incoerente ☹, quando l'obiettivo dell'Accordo di Programma non è coerente e non concorre al raggiungimento dell'obiettivo del piano/programma pertinente.

Matrice di verifica degli obiettivi dell'Accordo di Programma	(OSp)a	(OSp)b	(OSp)c	(OSp)n
Piano/Programma				
Obiettivo 1				
Obiettivo 2				
Obiettivo 3				
Obiettivo n				

Matrice di verifica degli obiettivi dell'Accordo di Programma	riqualificare l'area costiera valorizzandone le peculiarità ambientali	migliorare le condizioni ambientali e l'organizzazione fisico-funzionale dell'ambito di intervento	migliorare le forme di fruizione delle aree balneabili	potenziare le caratteristiche di residenzialità dell'area
PUTT (Piano Urbanistico Territoriale Tematico)				
tutela dell'identità storica e culturale	☺	☺	☺	☺
rendere compatibili la qualità del paesaggio, le sue componenti ambientali e il suo uso sociale	2x☺	2x☺	2x☺	☺
promozione della salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali	2x☺	2x☺	2x☺	☺

Matrice di verifica degli obiettivi dell'Accordo di Programma	riqualificare l'area costiera valorizzandone le peculiarità ambientali	migliorare le condizioni ambientali e l'organizzazione fisico-funzionale dell'ambito di intervento	migliorare le forme di fruizione delle aree balneabili	potenziare le caratteristiche di residenzialità dell'area
PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)				
riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto	☺	☺	☺	☺
sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici	☺	☺	☺	☺
difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili	☺	☺	☺	☺
difesa degli abitanti e delle infrastrutture dai fenomeni di dissesto	☺	☺	☺	☺
difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua	☺	☺	☺	☺

Matrice di verifica degli obiettivi dell'Accordo di Programma	riqualificare l'area costiera valorizzandone le peculiarità ambientali	migliorare le condizioni ambientali e l'organizzazione fisico-funzionale dell'ambito di intervento	migliorare le forme di fruizione delle aree balneabili	potenziare le caratteristiche di residenzialità dell'area
Piano d'Ambito dell'ATO				
promozione dell'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali	☹	☺	☹	☹
tutela e risparmio idrico	☹	☹	☹	☹
rafforzamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione	☹	☹	☹	☹

Matrice di verifica degli obiettivi dell'Accordo di Programma	riqualificare l'area costiera valorizzandone le peculiarità ambientali	migliorare le condizioni ambientali e l'organizzazione fisico-funzionale dell'ambito di intervento	migliorare le forme di fruizione delle aree balneabili	potenziare le caratteristiche di residenzialità dell'area
Piano di Tutela delle Acque				
prevenzione e riduzione dell'inquinamento	2x☺	☺	☹	☹
risanamento dei corpi idrici inquinati	☺	☺	☹	☹
miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi	☺	☺	☹	☹
mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate	☺	☺	☹	☹
mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità	☹	☹	☹	☹
protezione e miglioramento dello stato degli ecosistemi	2x☺	☺	☹	☹

Matrice di verifica degli obiettivi dell'Accordo di Programma	riqualificare l'area costiera valorizzandone le peculiarità ambientali	migliorare le condizioni ambientali e l'organizzazione fisico-funzionale dell'ambito di intervento	migliorare le forme di fruizione delle aree balneabili	potenziare le caratteristiche di residenzialità dell'area
Piano Regionale della Qualità dell'Aria				
monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio regionale	☹	☹	☹	☹
pianificazione azioni di risanamento delle zone con livelli di inquinanti con concentrazioni superiori alla norma.	2x☺	2x☺	☹	☹

Matrice di verifica degli obiettivi dell'Accordo di Programma	riqualificare l'area costiera valorizzandone le peculiarità ambientali	migliorare le condizioni ambientali e l'organizzazione fisico-funzionale dell'ambito di intervento	migliorare le forme di fruizione delle aree balneabili	potenziare le caratteristiche di residenzialità dell'area
Piano Regionale delle Coste				
regolamentazione della fruizione demaniale	2x☺	2x☺	2x☺	☺
disciplina delle attività e degli interventi per la valorizzazione e la conservazione dell'integrità fisica e patrimoniale dell'area costiera	2x☺	2x☺	2x☺	☺
garantire il corretto utilizzo delle aree demaniali marittime per le finalità turistico-ricreative	2x☺	2x☺	2x☺	2x☺

L'analisi non ha evidenziato obiettivi incompatibili con quelli dei piani sovraordinati, anzi in molti casi si riscontra coerenza e concorrenza degli obiettivi dell'Accordo di Programma in oggetto.

4. RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

4.1 Definizione degli obiettivi di protezione ambientale

La lettera e) dell'Allegato VI, del D.Lgs 152/06 e s.m.i. stabilisce che tra le informazioni da includere all'interno del RA ci siano gli *“obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”*.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale, da assumere per la verifica dell'esistenza di relazioni di coerenza, sono desunti da piani, programmi e strategie nazionali e comunitarie.

In particolare sono stati presi in considerazione i seguenti documenti e/o programmi:

A livello internazionale

- Strategia di Goteborg del 2001
- Vertice delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile di Johannesburg del 2002:
 - Piano di azione di Johannesburg
- Carta di Aalborg 2002-2010 e Aalborg +10 Commitments
- VI° Programma di Azione Ambiente 2010 dell'Unione Europea: *“Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”* – Comunicazione Commissione Europea COM (2001) 31 del 24.01.2001;
 - Aree di azione prioritaria
 - Strategie tematiche
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto allegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.
- *“Strategia tematica per l'uso delle risorse naturali”* – Comunicazione Commissione Europea COM(2005) 670 del 21.12.2005;
- *“La politica di coesione e le città: il contributo delle città e degli agglomerati urbani alla crescita e all'occupazione all'interno delle regioni”* – Bruxelles, 2006 – Comunicazione Commissione Europea COM(2006)385 del 13.07.06;

A livello nazionale

- “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” (Delibera del CIPE del 2 agosto 2002)

A livello regionale

- “Documento Strategico Regionale” 2007-2013

Dai suddetti documenti e/o programmi sono stati estrapolati gli obiettivi di sostenibilità ambientale ritenuti più pertinenti con il Programma.

Dal punto di vista teorico, il concetto di sostenibilità ambientale dello sviluppo economico e territoriale è riconducibile ai seguenti obiettivi generali:

__Progressiva riduzione degli indici di intensità di consumo energetico e di degradazione delle risorse per unità di prodotto;

__Sostituzione delle risorse non rinnovabili con risorse rinnovabili.

La Carta di Aalborg (al punto I.6) così definisce le linee prioritarie per una politica di sviluppo sostenibile:

Le città riconoscono che il capitale di risorse naturali, atmosfera, suolo, acque e foreste, è divenuto il fattore limitante del loro sviluppo economico e che pertanto è necessario investire in questo capitale. Ciò comporta in ordine di priorità:

- 1. investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare;*
- 2. favorire la crescita del capitale naturale riducendo l’attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;*
- 3. investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un’espansione di quelle destinate ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all’interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;*
- 4. migliorare l’efficienza dell’uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l’ambiente.*

La definizione di obiettivi di sostenibilità muove dall’analisi critica degli elementi di evidente insostenibilità che caratterizzano il modello locale di sviluppo (ridotta efficienza nell’uso delle risorse ambientale ed energetiche, elevati tassi di emissione e scarto, poca considerazione della valenza strategica del territorio non urbanizzato, ecc.) per individuare criteri generali ed azioni specifiche che consentano innanzitutto di invertire le tendenze più critiche e rilevanti, senza per questo rinunciare, nel medio periodo, a più significativi ed ambiziosi obiettivi di sostenibilità con le definizioni elaborate.

Finalità della VAS è la verifica della rispondenza dei piani (dei suoi obiettivi, delle sue strategie e delle sue politiche-azioni) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell’ambiente.

La definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare le condizioni di accesso alle risorse ambientali. Condizioni che sono comunemente fatte risalire ai seguenti principi:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;

- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

Nel rispetto di tali principi qui di seguito vengono individuati dieci criteri chiave di sostenibilità utili per la definizione degli obiettivi di sostenibilità.

Criterio	Descrizione	Riferimento normativo	Settori prioritari interessati
1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi	Energia Trasporti Industria
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 92/43/CEE - habitat e specie 79/409/CEE - uccelli	Energia Agricoltura Silvicoltura Turismo Risorse idriche Ambiente Trasporti Industria

	rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.		
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/ inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE – rifiuti pericolosi 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).	92/43/CEE - habitat e specie 79/409/CEE – uccelli selvatici 85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati	Ambiente Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Trasporti Industria Energia Turismo
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive,	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE – rifiuti pericolosi 91/271/CEE - acque reflue	Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo

	dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate	urbane	
6.Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA	Turismo Ambiente Industria Trasporti
7.Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 91/271/CEE - acque reflue urbane 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche

	<p>edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.</p>		
<p>8. Protezione dell'atmosfera</p>	<p>Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.</p>	<p>85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</p>	<p>Trasporti Energia Industria</p>
<p>9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</p>	<p>Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai</p>		<p>Ricerca Ambiente Turismo</p>

	<p>fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.</p>		
<p>10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</p>	<p>La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.</p>	<p>85/337/CEE (97/11/CE) – VIA 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</p>	<p>Tutti</p>

Nella seguente tabella sono elencate diverse aree obiettivo di rilievo sia globale che locale adottate in numerose esperienze di Agenda 21 Locale in Italia e in altri paesi europei, mentre successivamente sono illustrati obiettivi e target derivabili sia linee guida e accordi internazionali sia dalle normative di settore.

EQUILIBRIO GLOBALE	
Clima e atmosfera	Ridurre le emissioni di CO2 Ridurre i consumi energetici nel settore civile Ridurre i consumi energetici nei trasporti Incrementare l'uso di fonti rinnovabili Incrementare la fissazione di carbonio
Biodiversità	Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali Tutelare le specie rare e vulnerabili
RISORSE NATURALI	
Aria	Mantenere/migliorare la qualità dell'aria Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
Acqua	Migliorare la qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei) Tutelare le risorse e le riserve idriche Riduzione dei consumi idrici
Suolo	Mantenere/migliorare la fertilità dei suoli Tutelare i suoli da processi erosivi e da contaminazioni
Risorse Energetiche	Ridurre i consumi di risorse non rinnovabili Conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile
Rifiuti	Riduzione dei rifiuti prodotti Migliorare l'efficienza del recupero e dello smaltimento rifiuti
Clima acustico	Ridurre il livello dell'inquinamento acustico
AMBIENTE UMANO	
Ambiente edificato	Garantire e mantenere appropriati spazi edificati residenziali, sociali e commerciali in localizzazioni adeguate ed accessibili Aumentare la dotazione di verde urbano Tutelare/migliorare la biodiversità urbana
Infrastrutture	Realizzare e mantenere infrastrutture per servizi e trasporti necessarie e sicure
Spazi aperti	Realizzare, mantenere e bonificare spazi aperti adeguati ed accessibili
Qualità estetica	Migliorare la qualità dell'ambiente percepita in termini di luce, suono, armonia e combinazione
Caratteri storico-culturali	Salvaguardare i siti archeologici, i monumenti storici, il patrimonio architettonico, i particolari paesaggi urbani e naturali Conservare il patrimonio culturale
Condizioni sanitarie	Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini

Gli obiettivi strategici dell'Accordo di Programma indicati al paragrafo 2.3, si articolano in quattro principali aree tematiche e almeno da un punto di vista teorico risultano in accordo con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati.

Dal punto di vista *fisico-ambientale* l'attuazione dell'accordo di programma mira a promuovere processi di valorizzazione del sistema paesaggistico ambientale e i caratteri del patrimonio architettonico esistente, in quanto operativamente propone di liberare l'area costiera da un insediamento produttivo e ridestinare la volumetria a insediamenti conformi con le caratteristiche fisico ambientali oltre che architettoniche dei luoghi senza interessare aree tutelate.

All'obiettivo di carattere fisico-ambientale sono associati altri di carattere socio-culturale ed economici in quanto la proposta mira dall'altra parte al rafforzamento e alla crescita del settore turistico ricettivo e residenziale, migliorando e specializzando l'offerta, valorizzando il patrimonio ambientale, architettonico e paesaggistico.

Al fine di implementare processi di pianificazione strategica partecipata e condivisa, l'intero impianto configurato assume a supporto un modello innovativo di buona "governance" locale.

Alle "Aree Tematiche" individuate sono associati "Obiettivi Specifici" (OSp) finalizzati, questi sono stati oggetto di incrocio con gli obiettivi di sostenibilità attraverso la "**matrice di valutazione della sostenibilità**"

L'incrocio tra due determinate componenti evidenzia un giudizio sintetico, a cui è assegnato un codice a "facet", secondo questo criterio:

- Coerente e congruente (2x☺), ossia l'obiettivo dell'Accordo di Programma è coerente e congruente con l'obiettivo di sostenibilità;
- Coerente (☺), ossia l'obiettivo dell'Accordo di Programma è coerente con l'obiettivo di sostenibilità;
- Indifferente (☹), ossia l'obiettivo dell'Accordo di Programma non presenta relazioni con l'obiettivo di sostenibilità, ma non è neppure incoerente o in contrasto;
- Incoerente (⊗), ossia l'obiettivo dell'Accordo di Programma non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità.

Matrice di valutazione della sostenibilità	(OOp)a	(OOp)b	(OOp)c	(OOp)n
obiettivo a				
obiettivo b				
obiettivo c				
obiettivo n				

Data la scala e la specificità di progetto alcuni incroci tra obiettivi di sostenibilità e obiettivi specifici di progetto risultano scarsamente significativi.

Matrice di valutazione della sostenibilità	riqualificare l'area costiera valorizzandone le peculiarità ambientali	migliorare le condizioni ambientali e l'organizzazione fisico-funzionale dell'ambito di intervento	migliorare le forme di fruizione delle aree balneabili	potenziare le caratteristiche di residenzialità dell'area
Clima e atmosfera				
Ridurre le emissioni di CO2	2x😊	2x😊	😊	😊
Ridurre i consumi energetici nel settore civile				
Ridurre i consumi energetici nei trasporti				
Incrementare l'uso di fonti rinnovabili				
Incrementare la fissazione di carbonio				
Biodiversità				
Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	2x😊	😊	😊	😊
Tutelare le specie rare e vulnerabili	2x😊	😊	😊	😊
Aria				
Mantenere/migliorare la qualità dell'aria	2x😊			
Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici	2x😊			
Acqua				
Migliorare la qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei)	2x😊			
Tutelare le risorse e le riserve idriche	😊	😊	😊	😊
Riduzione dei consumi idrici				
Suolo				
Mantenere/migliorare la fertilità dei suoli	😊	😊	😊	😊
Tutelare i suoli da processi erosivi e da contaminazioni	2x😊	2x😊	😊	😊
Risorse Energetiche				
Ridurre i consumi di risorse non rinnovabili	😊	😊	😊	😊
Conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile	😊	😊	😊	😊
Rifiuti				
Riduzione dei rifiuti prodotti	2x😊	2x😊	😊	😊
Migliorare l'efficienza del recupero e dello smaltimento rifiuti				
Clima acustico				

Ridurre il livello dell'inquinamento acustico	☺	☺	☺	?
Ambiente edificato				
Garantire e mantenere appropriati spazi edificati residenziali, sociali e commerciali in localizzazioni adeguate ed accessibili	2x☺	2x☺	2x☺	2x☺
Aumentare la dotazione di verde urbano				
Tutelare/migliorare la biodiversità urbana	2x☺	2x☺	2x☺	☺
Infrastrutture				
Realizzare e mantenere infrastrutture per servizi e trasporti necessarie e sicure				
Qualità estetica				
Migliorare la qualità dell'ambiente percepita in termini di luce, suono, armonia e combinazione	2x☺	2x☺	2x☺	☺
Caratteri storico-culturali				
Salvaguardare i siti archeologici, i monumenti storici, il patrimonio architettonico, i particolari paesaggi urbani e naturali	☺	☺	☺	☺
Conservare il patrimonio culturale	☺	☺	☺	☺
Condizioni sanitarie				
Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini				

Come facilmente intuibile, un intervento di dismissione di un'area industriale collocata in prossimità della costa con recupero della volumetria mediante realizzazione di piccoli insediamenti residenziali da un punto di vista della sostenibilità ambientale non si trova in contraddizione con gli obiettivi di tutela di letteratura.

5. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Il D.Lgs e s.m.i. – Allegato VI, lettere b), c) e d) prima parte del periodo, richiede come contenuto del RA una accurata descrizione degli *“aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente”*, una descrizione puntuale delle *“caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate”* dalle azioni dell'Accordo di Programma e considerazioni in merito a *“qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE”*, le valenze ecologiche e paesaggistiche dell'area in questione, con verifica dei contenuti degli strumenti indicati.

5.1 Descrizione degli aspetti pertinenti all'attuale stato dell'ambiente – componenti ambientali

Aria ed emissioni

Le aree oggetto di intervento sono porzioni del territorio comunale di Fasano, circa la qualità dell'aria nel territorio comunale le maggiori derivano dal Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) della Regione Puglia. Occorre segnalare che il comune di Fasano (insieme a quelli di Bari, Barletta, Brindisi, Cerignola, Corato, Fasano, Foggia, Lecce, Lucera, Manfredonia, Modugno, Monopoli, San Severo e Taranto), ricade quindi, secondo il PRQA, nella zona C, ossia tra i Comuni in cui sono stati registrati superamenti dei valori limite a causa delle emissioni inquinanti da traffico veicolare e sul cui territorio, al contempo, ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control), strategia comune dell'Unione Europea (sulla base della Direttiva 96/61/CE) per ridurre l'inquinamento dei complessi industriali ad elevato impatto ambientale, che prescrive per alcune tipologie di impianti produttivi il rilascio dell'AIA, ovvero dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Acqua

Sia la rete idrica che quella fognante del territorio di Fasano, oggetto di recenti ampliamenti, si diramano sia in ambito urbano che in ambito extraurbano a servizio delle numerose contrade presenti sul territorio.

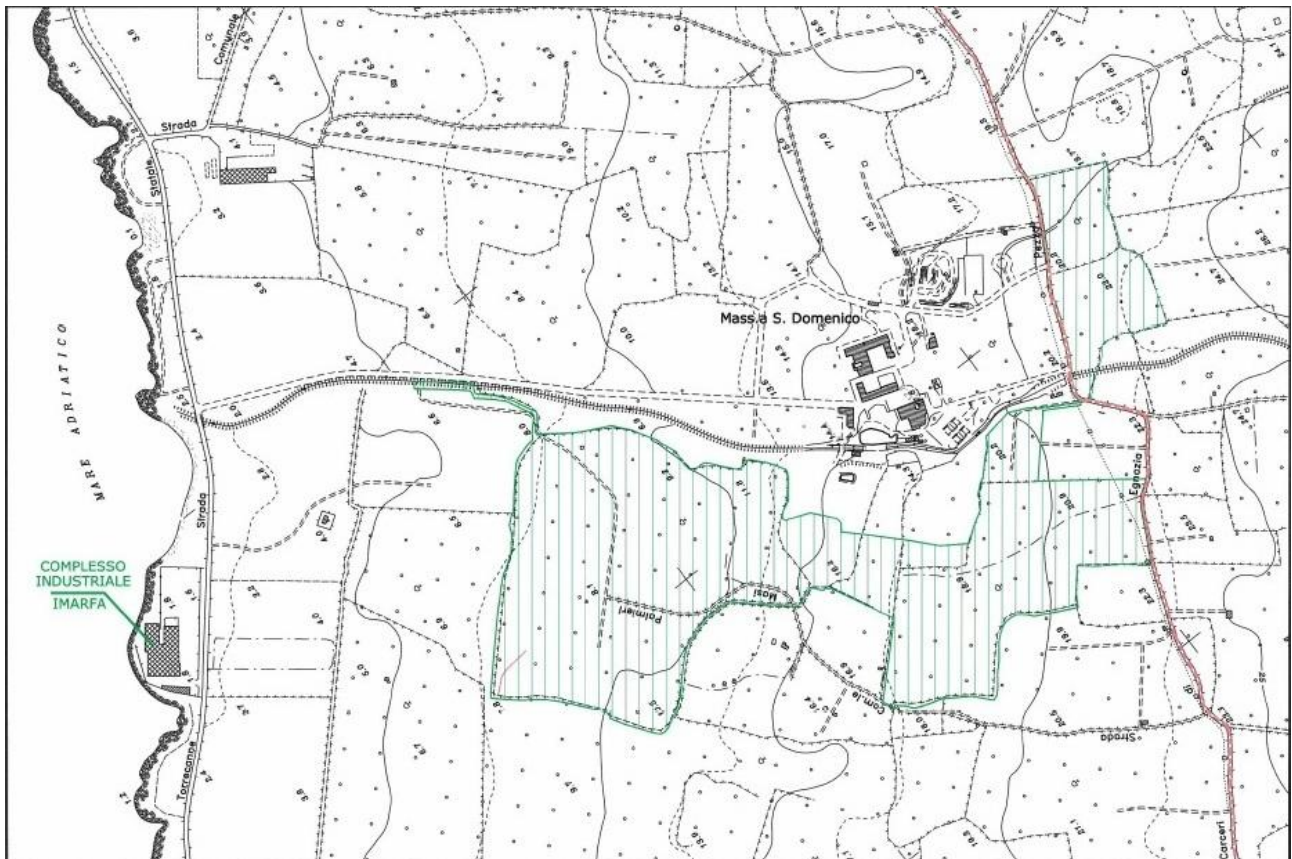
Negli ultimi anni i consumi idrici sono notevolmente aumentati, e tali consumi risentono molto degli incrementi estivi per flussi turistici (si passa, secondo dati AQP anno 2006, dai circa 182÷189 l/s di portata media giornaliera erogata nei mesi invernali ai 202÷205 l/s dei mesi estivi).

Si registrano inoltre alti consumi idrici industriali, anche in funzione dell'elevato numero di addetti nell'industria (fonte dati ISTAT – 8° Censimento dell'industria e dei servizi).

La realizzazione del sistema di collettamento delle acque reflue è avvenuta nel tempo, con tipologie costruttive e funzionali di tipo differente; oltre a differenze sostanziali di materiali, dimensioni e forme, molti tronchi di fognatura sono del tipo misto, ossia ricevono sia le acque nere che quelle piovane, rendendo particolarmente difficoltosa la gestione delle opere terminali in caso di eventi meteorici copiosi. La maggior parte delle acque piovane venivano convogliate,

storicamente e fino a non molti anni fa, direttamente nel sottosuolo in corrispondenza di recapiti naturali (mare, vore, doline, inghiottitoi, pozzi, ecc.).

In prossimità delle aree di progetto esistono già tronchi idrici e fognanti ai quali i nuovi manufatti residenziali andranno ad allacciarsi, salvo la realizzazione degli "estendimenti", prescritti dall'Acquedotto Pugliese..



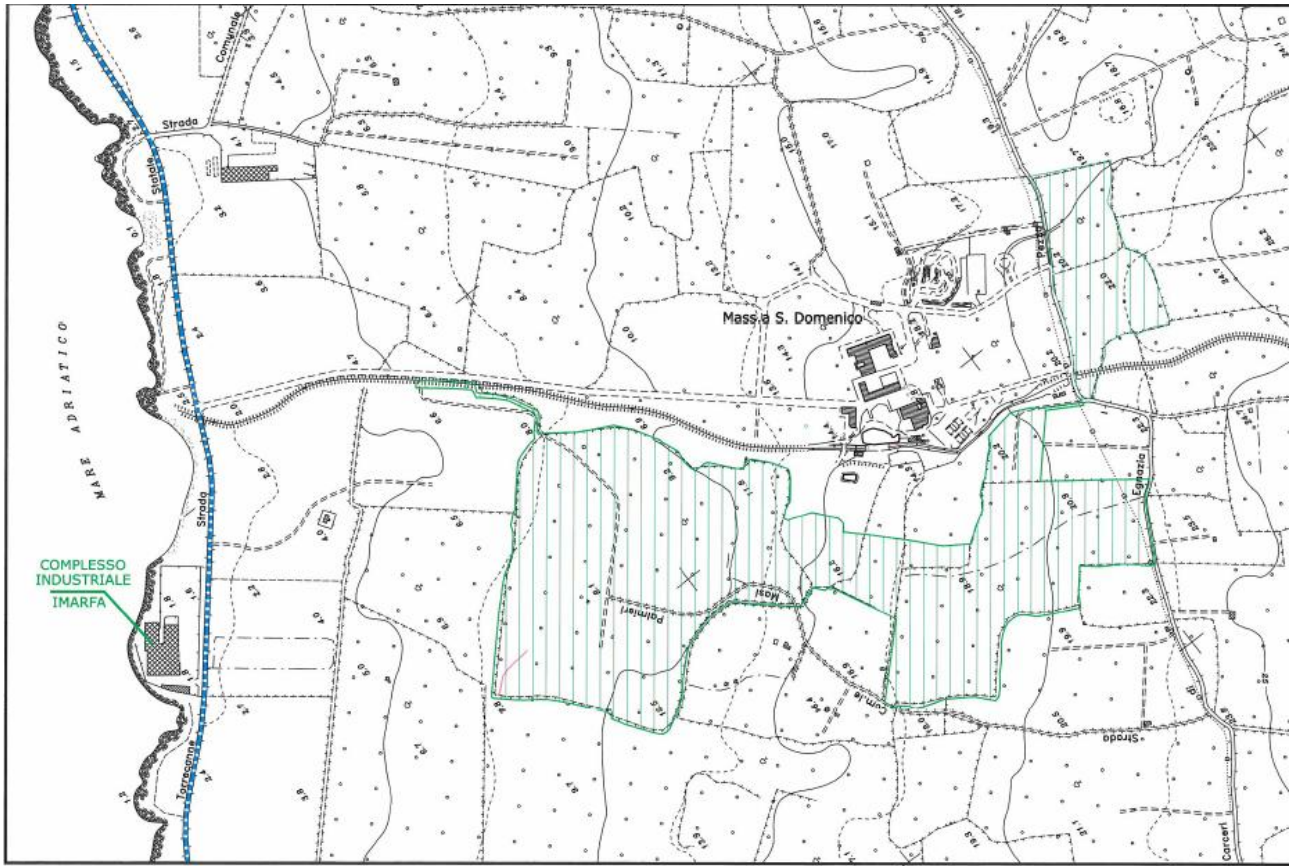
PLANIMETRIA DEI LUOGHI

----- RETE FOGNARIA PUBBLICA ESISTENTE

Scala 1:5000

 Ubicazione intervento "A"

Rete fognaria esistente in prossimità dell'area di intervento A



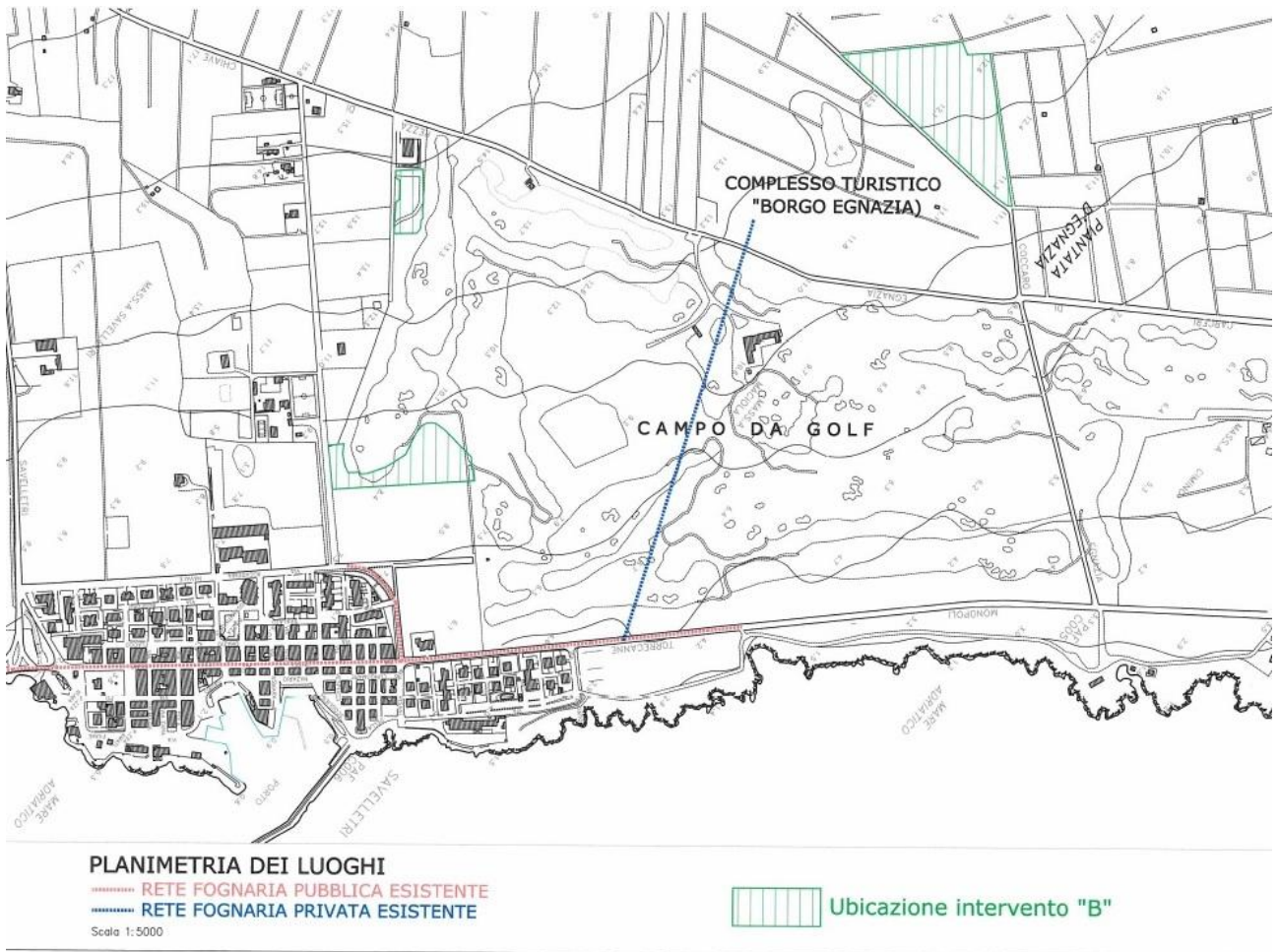
PLANIMETRIA DEI LUOGHI

----- RETE IDRICA PUBBLICA ESISTENTE

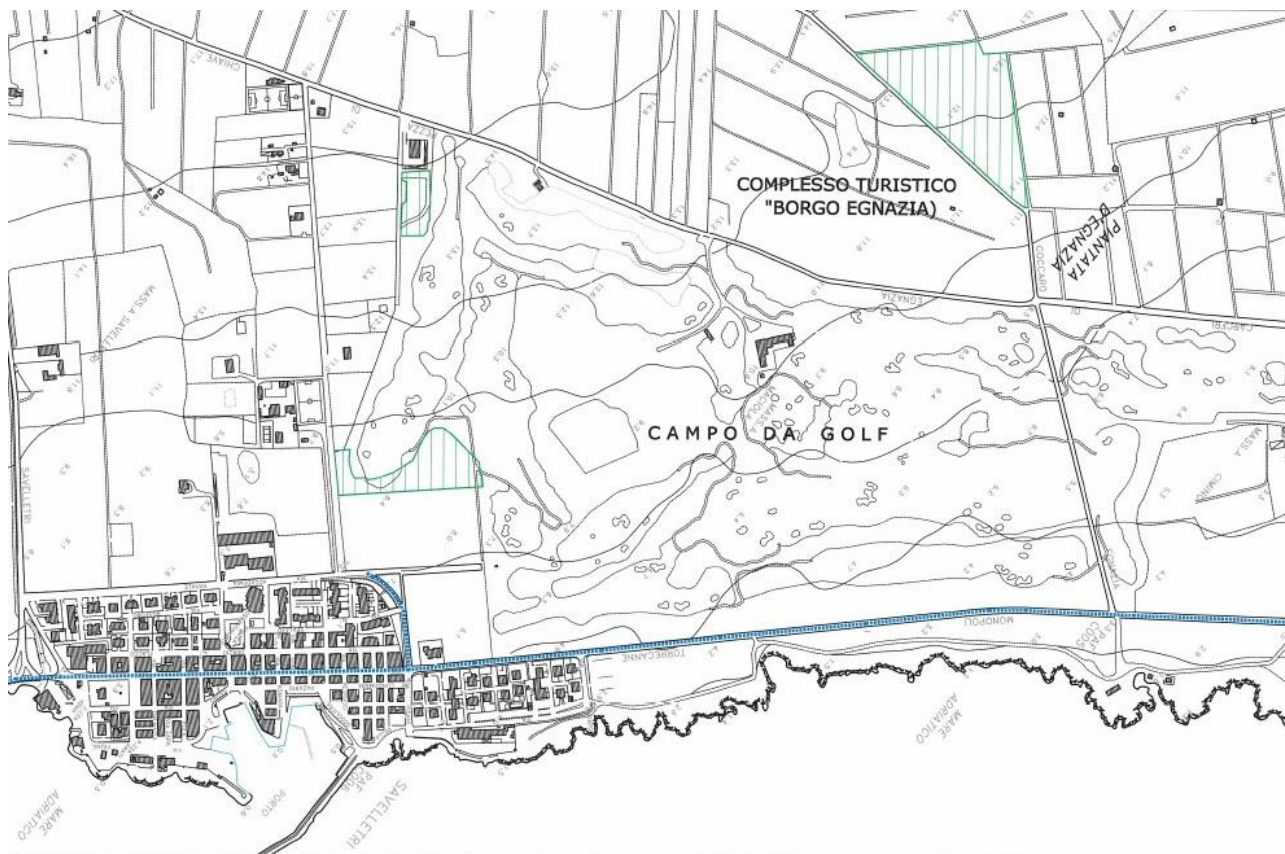
Scala 1:5000

 Ubicazione intervento "A"

Rete idrica esistente in prossimità dell'area di intervento A



Rete fognaria esistente in prossimità dell'area di intervento B



PLANIMETRIA DEI LUOGHI
 RETE IDRICA PUBBLICA ESISTENTE
 Scala 1:5000

 Ubicazione intervento "B"

Rete idrica esistente in prossimità dell'area di intervento B

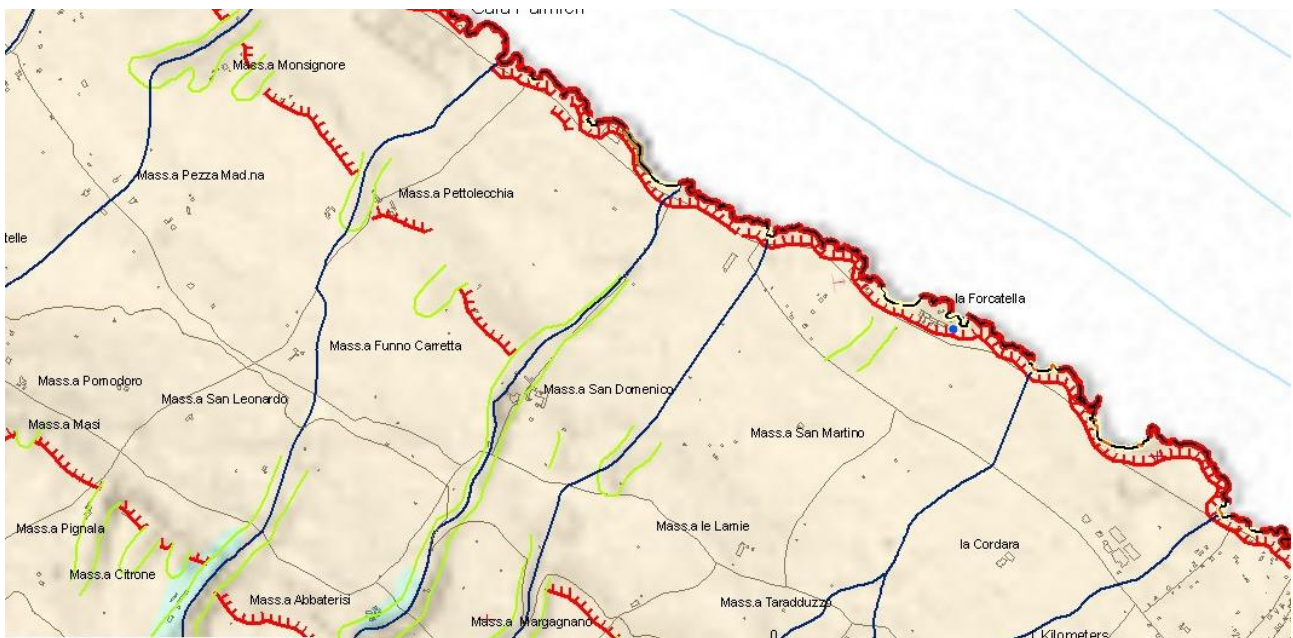
Dal punto di vista morfologico il territorio di Fasano può essere schematicamente suddiviso in tre zone: un'estesa area con caratteristiche di altopiano con quote comprese tra 350 e 450 m s.l.m., una zona costiera, di estensione più limitata, che parte da 130 m s.l.m. e degrada, dolcemente, verso il mare con salti di pendenza in corrispondenza di modeste scarpate che delimitano i terrazzi di abrasione marina impostati sui depositi calcarenitici ed una terza zona, compresa tra le prime due, corrispondente all'ripida scarpata di faglia, disposta subparallelamente alla costa ed estesa da Conversano ad Ostuni.

La prima zona, l'altopiano compreso nell'area della Murgia, costituisce un grande bacino endoerico in cui sono presenti pochi impluvi naturali, privi di un collettore principale, che terminano in doline, depressioni del terreno sul cui fondo, spesso, vi sono inghiottitoi, in cui si riversano le acque piovane che alimentano la falda idrica profonda.

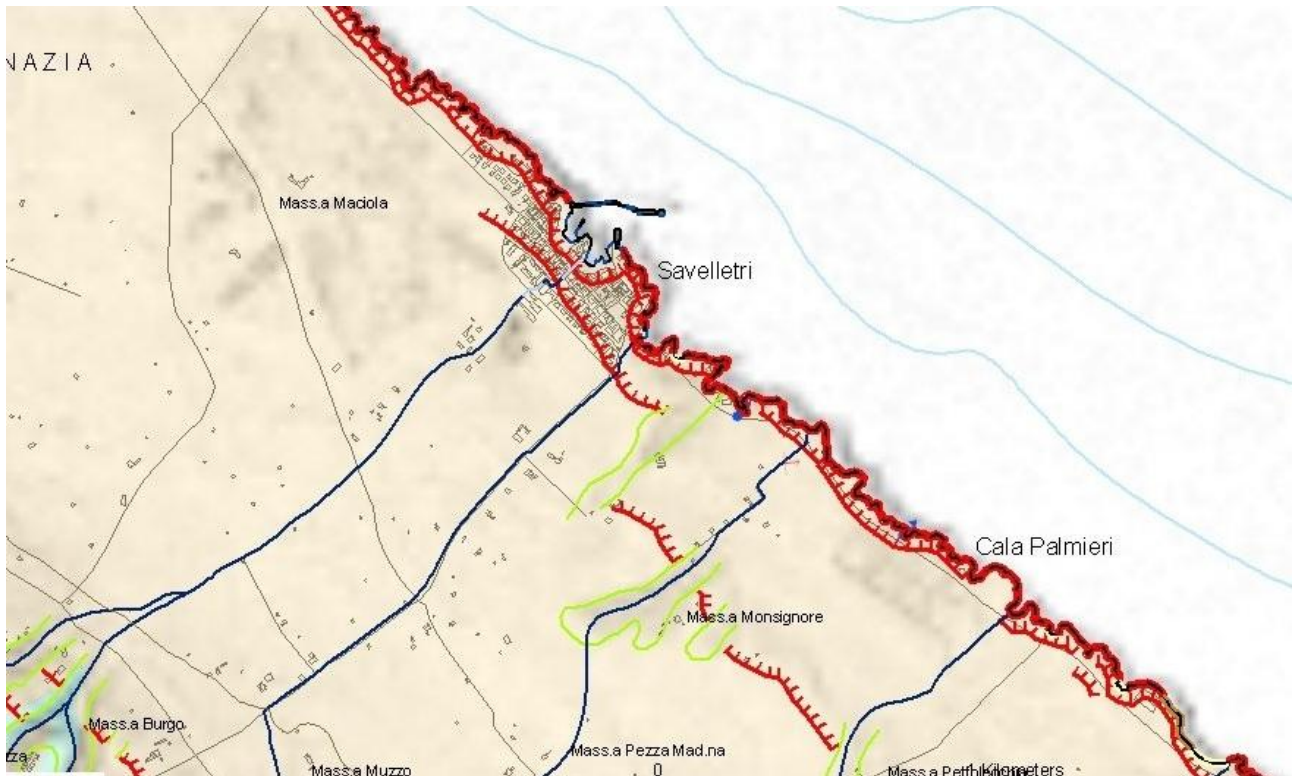
La piana costiera è attraversata da due serie di incisioni, che costituiscono l'antico reticolo idrografico, disposte a breve distanza dalla costa ed ubicate su due superfici poste a quote, rispettivamente, di 40 metri e di 80 metri sul livello del mare. Negli ultimi decenni il reticolo idrografico è stato sottoposto a continue modificazioni, quasi sempre non autorizzate, che hanno stravolto l'assetto e compromesso le sue funzioni di collettamento e deflusso a mare delle acque dilavanti.

Gli alvei delle lame e dei torrenti risultano spesso interrati, ricolmi di erbacce e sterpaglie, ma anche di rifiuti, trasportati dalle acque in occasione degli eventi meteorici. Il trasporto solido può facilmente ostruire le luci dei tombini stradali, creando sbarramenti e deviazione della corrente idrica con inevitabili inondazioni delle aree limitrofe ed a valle della strozzatura. Spesso gli straripamenti, periodicamente, colpiscono vaste aree del territorio ed alcuni quartieri della città, anche in occasione di eventi piovosi non particolarmente intensi, sono dovuti agli effetti di interventi eseguiti sugli alvei che hanno modificato o addirittura interrotto il deflusso idrico.

Nelle tav 2 e 3 sugli ATD (Ambiti Territoriali Distinti), relative ai primi adempimenti di adeguamento al PUTT dello strumento urbanistico comunale, nelle aree di intervento, vengono segnalati una piana alluvionale e una ripa fluviale, localizzati in una porzione di terreno più vicina alla strada provinciale, tuttavia nel Piano di Assetto Idrogeologico elaborato dall'Autorità di Bacino della regione Puglia le due aree in oggetto non vengono classificate tra quelle potenzialmente inondabili.



Stralcio carta idrogeomorfologica (fonte SIT Puglia) – area di intervento A



Stralcio carta idrogeomorfologica (fonte SIT Puglia) – area di intervento B

Sistema geomorfologico

Dal punto di vista morfologico il territorio di Fasano mostra tipici esempi delle emergenze geomorfologiche dell'altopiano delle Murge sudorientali originate dall'azione degli agenti atmosferici, responsabili dell'evoluzione geodinamica iniziata nel Pliocene superiore ed ancora in corso. In seguito al lento abbassamento dell'area, nel Pliocene si verificò una graduale ingressione marina che giunse a lambire la grande scarpata murgiana; alla fine del Pleistocene inferiore iniziò un lento sollevamento ed il conseguente arretramento del mare verso la posizione attuale, lasciando numerose superfici di abrasione disposte a quote via via decrescenti procedendo verso la costa.

Il territorio può essere schematicamente suddiviso in tre zone:

- _ un'estesa area interna con caratteristiche di altipiano, con quote comprese tra 350 e 450 metri s.l.m.;
- _ una zona costiera, di estensione più limitata, che parte da 130 m s.l.m. e degrada dolcemente verso il mare, con salti di pendenza in corrispondenza di modeste scarpate che delimitano i terrazzi di abrasione marina impostati sui depositi calcarenitici;
- _ una terza zona, compresa tra le prime due, corrispondente alla ripida scarpata di faglia, disposta subparallelamente alla costa ed estesa da Conversano ad Ostuni.

Le aree oggetto di intervento si collocano a ridosso e sulla costa (area di dismissione dell'insediamento industriale), in questa fascia a valle della scarpata murgiana gli elementi morfologici predominanti sono rappresentati da cinque ordini di terrazzi marini (pianori) degradanti verso mare e da numerosi solchi erosivi (lame). La fitta rete di incisioni torrentizie che solcano la piana costiera hanno origine nella zona collinare, attraversano la pianura con andamento sinuoso, prevalentemente in direzione perpendicolare alla costa, e terminano o sul bordo delle scarpate

d'abrasione dei terrazzi o sfociando a mare. Lungo la fascia costiera, dove affiorano prevalentemente rocce calcarenitiche, le aree potenzialmente instabili sono quelle corrispondenti a pareti di lame che sono più esposte all'erosione delle acque correnti.

Il tratto di costa si estende per circa 13 Km e si presenta morfologicamente con tratti rocciosi non troppo alti alternati a tratti sabbiosi larghi al massimo 20m.

Nell'area di intervento (zona di dismissione dell'attività industriale IMARFA) la costa si presenta bassa con rocce nude affioramenti e falesie.

Uso del suolo

Il territorio di Fasano, si estende per circa 12.800 Ha, e si configura come un'area tra le più significative del sud est barese per la valenza dei suoi ecosistemi naturali e per quelli che attualmente vengono definiti "agroecosistemi", rappresentando inoltre una perfetta esemplificazione di un sistema ambientale complesso, risultato di una stratificazione storica delle interazioni tra natura e cultura.

Il territorio agricolo è suddiviso in una fascia pianeggiante, la marina, ed una zona collinare, la selva. La marina, di circa 6 Km di profondità media, è caratterizzata dalla presenza di una storica piantata di ulivi secolari e da una edificazione per lo più legata all'attività agricola; la selva, zona che presenta maggiori emergenze ambientali, è quella che presenta una edificazione diffusa e una maggiore percentuale di abusivismo edilizio.

Il paesaggio è fortemente caratterizzato dalla presenza di colture arboree ad ulivo. La presenza di oliveti secolari a sesto d'impianto non uniforme rappresenta la caratteristica peculiare del territorio almeno per quanto riguarda la fascia più vicina alla costa. Le grandi "piantate" olivetate, hanno via via caratterizzato sempre più questo territorio, compenetrandosi con gli elementi naturali relitti dando origine ad un paesaggio particolare dove la connotazione rurale del territorio ha assunto un carattere di naturalità trasformando una coltura agricola in vero e proprio "paesaggio agrario".

Negli ultimi anni si osservano pericolosi fenomeni di omologazione territoriale, che riducono la riconoscibilità della complessità del sistema e comportano il degrado delle componenti strutturali del sistema stesso (conseguenza dell'espianto e della commercializzazione degli olivi, della diffusione di nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, delle differenti forme di aggressione del sistema idrogeologico delle lamee della compromissione delle risorse idriche sotterranee, o ancora della mancata valorizzazione del sistema delle emergenze storico culturali diffuse).

Le aree destinate ai nuovi insediamenti si presentano ad oggi per un 30% destinate ad uliveto e per un 70% a colture temporanee e seminativi. L'area sulla costa invece è totalmente occupata dallo stabilimento industriale.

Nel progetto come descritto precedentemente si è prestata particolare attenzione nella tutela delle alberature monumentali.

Habitat e reti ecologiche

Il territorio del comune di Fasano è prevalentemente caratterizzato da una matrice di agroecosistemi nella quale emergono alcuni frammenti di naturalità di elevato valore, rappresentati dalle lame, da piccoli appezzamenti boschivi relitti (patches), dal sistema dei boschi della fascia collinare e della

scarpata murgiana e da piccoli lembi di costa ancora con caratteristiche più o meno naturali risparmiate dallo sviluppo edilizio.

È utile inoltre evidenziare la presenza sul territorio di due corridoi ecologici di valenza regionale, qual è la scarpata murgiana, che si estende senza soluzione di continuità tra Polignano ed Ostuni ed è in parte compresa nel perimetro del SIC Murgia dei Trulli, e la linea di costa.

Il territorio fasanese, come quelli di larga parte della Puglia, risulta fortemente antropizzato da epoca storica molto remota e l'agricoltura ha interessato ed interessa tutte le zone, anche quelle che apparentemente risultano meno adatte all'uso agricolo, quali i terreni rocciosi o pietrosi e le aree di scarpata. Non mancano tuttavia estese superfici, per quanto spesso discontinue, in cui vegetano le specie tipiche della flora mediterranea che conferiscono a questo territorio una delle sue peculiarità. La sorprendente ricchezza della vegetazione, nonostante la scarsa piovosità e la evidente ineguale sua distribuzione, si spiega con gli adattamenti delle piante a vivere in condizioni avverse nonché alla loro forte resistenza geneticamente acquisita in tempi molto lunghi, ed infine alla presenza di luoghi (lame, anfratticarsici, fessure delle rocce ecc.) adatti a specie che altrove non potrebbero sopravvivere ma il numero e varietà rappresentano una grande ricchezza biologica. La vulnerabilità delle aree naturali diffuse nel territorio è dovuta ad una pluralità di fattori, che spesso interagiscono tra loro rischiando di compromettere definitivamente le risorse presenti. Le maggiori criticità riscontrabili vanno infatti dagli incendi ripetuti a carico delle residue superfici boscate e delle zone di macchia mediterranea all'eliminazione dei fenomeni di carsismo superficiale con "macinatura" delle pietre, dall'attività di caccia alla frammentazione delle aree naturali presenti, dall'eliminazione della rete di muri e dei terrazzamenti in pietra a secco all'impermeabilizzazione dei suoli, dall'edificazione, spesso abusiva, di seconde case all'alterazione tipologica dei manufatti edilizi tradizionali ("masserie") per adeguamento funzionale alla destinazione produttiva.

Le aree di intervento non presentano vincoli faunistici, aree protette ex legge 19/97 né SIC e/o ZPS. L'area è compresa nel Decreto Galasso; è esclusa dalla ex 431/85. Non si riscontrano emergenze naturalistiche (boschi, macchie o biotipi) e non vi sono vincoli idrogeologici. Le aree di intervento non risultano percorse da incendi negli ultimi 15 anni, questi si sono osservati con più frequenza ed estensione nelle aree sul crinale a macchia mediterranea.

Sistema dei Beni Culturali

Il sistema dei beni culturali, nella sua ricchezza ed articolazione, rappresenta uno degli aspetti più peculiari del territorio di Fasano, tra quelli maggiormente suscettibili di valorizzazione, anche ai fini della promozione turistica qualificata del territorio. Il sistema, in funzione della sua natura stessa, è indissolubilmente connesso all'ambiente ed al paesaggio.

Masserie, torri, ville, trappeti, insediamenti rupestri, chiese e manufatti in pietra a secco, vincolati e non ai sensi del D.Lgs. 42/2004, strutturano il territorio rurale e contribuiscono fortemente a determinarne il valore e le caratteristiche di unicità.

Per quanto riguarda il regime di tutela assegnato dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico (di seguito PUTT) l'area di intervento A ricade in ambito esteso di tipo "B", di tipo "C" e di tipo "D". La tipizzazione "B" è dovuta alla vicinanza della Masseria San Domenico, di proprietà dei proponenti, oggetto di segnalazione di ordine architettonico-archeologico, è bene tuttavia segnalare che i nuovi fabbricati di progetto distano oltre 150m dalla predetta masseria. Nelle aree di intervento non si trovano altri beni culturali tutelati e non.

Mobilità

Il centro urbano di Fasano si situa ad ovest della parte terminale dell'importante direttrice ferroviaria, la dorsale adriatica, e da Fasano transitano la gran parte dei convogli che giungono a Brindisi e Lecce dai più importanti centri del Nord Italia. La frequenza dei convogli testimoniano una buona capacità di collegamento con i principali centri nazionali e locali. Tra le strade di collegamento nazionale l'unica grande viabilità è costituita dalla SS16 "Adriatica".

Non è presente un collegamento diretto autostradale. Il più vicino è a circa quaranta km (Svincolo Bari sud). Tale asse stradale è l'unico ad avere una capacità veicolare di progetto pari a 1600 veicoli equivalenti/ora per senso di marcia (per un totale di 3200).

La strada statale 172 rappresenta la principale radiale verso l'interno, Taranto e la costa ionica. Questo è un importante asse dal punto di vista infrastrutturale, ma conserva alcuni tratti di viabilità con un basso livello di servizio, soprattutto nel salto dalla piana al gradonemurgiano, dove i percorsi sono tortuosi e le sezioni e la visibilità ridotte.

La viabilità extraurbana è costituita da un reticolo viario molto fitto, tanto che nessun luogo risulta inaccessibile nell'intero territorio comunale. La capacità di traffico è mediamente attestata sui 600 veicoli equivalenti/ora per senso di marcia. Il reticolo si appoggia a tutti gli assi prima elencati, conserva spesso l'andamento di tracciati rurali storici e appare spesso adeguato nelle sue geometrie. L'unico elemento che può in qualche modo inficiare il suo livello di servizio è la qualità della pavimentazione e della segnaletica stradale. Di questa viabilità l'asse più importante è senza dubbio rappresentato dalla strada provinciale 4 che collega la città alla località marittima di Savelletri. L'estesissima rete di percorsi minori in ambito rurale caratterizzati da bassi e bassissimi carichi di traffico veicolare, molti dei quali di origine storica e localizzati in contesti paesaggistico – ambientali di rilevante valore, possono rappresentare un'importante risorsa per la creazione di una rete di percorsi per la mobilità lenta utile ad incentivare la fruizione del territorio e a stimolarne la valorizzazione.

Oggi i dati del volume di traffico sono rilevati dalla ANAS solo per la SS16, impedendo quindi analisi più approfondite e circostanziate. La capacità teorica delle infrastrutture stradali viene superata soprattutto in corrispondenza del rientro e dello spostamento dei lavoratori pendolari, non solo da Fasano, ma anche in transito per altri comuni del comprensorio, e, soprattutto, in estate verso il mare sia nelle ore diurne (il traffico verso il mare) sia nelle ore notturne (il traffico verso i locali sulla costa).

5.2 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti all'Accordo di Programma

L'Accordo di Programma oggetto di valutazione modifica vecchie previsioni di PRG a favore di un miglioramento e risanamento ambientale modificando in parte usi di zone a ridosso della costa a favore del settore turistico per l'area balneabile da liberare e residenziale per le aree nell'entroterra.

Negli ultimi due decenni sono stati approvati e in buona parte realizzati sul territorio comunale svariati interventi di potenziamento del settore turistico in variante alle previsioni di PRG. Alcuni sono rappresentati da semplici ampliamenti di strutture esistenti, altri relativi a nuove realizzazioni. Tra le varie pratiche assentite ai sensi del DPR 447/98 si osservano anche molte altre relative al potenziamento del settore produttivo. Di seguito si riporta un elenco aggiornato.

COMUNE DI FASANO

Elenco pratiche assentite ai sensi del D.P.R. 447/98(aggiornamento 27/03/2014)

I D.	DITTA	N. PRATI CA	INTERVENTO	UBICAZIO NE	APPROVAZI ONE	SUPERFICIE		POSTI LETTO
						TERRITORI ALE		
1	HOTEL "LA SORGENTE"	01/00	Lavori di manutenzione straordinaria, risanamento igienico, ampliamento ed adeguamento	Savelletri di Fasano	Approvato con delibera del Commissario Straordinario n. 87 del 09/11/2001	4786 mq	Intervento realizzato	
2	AZIENDA AVICOLA "NUOVA POLLIPOLI"	P.E. 02/s.u./00	Costruzione di un impianto tecnologico per il compostaggio di deiezioni zootecniche a servizio dell'azienda avicola	C.daLamacupa	Approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 09/02/2001	24986 mq	Intervento realizzato	
3	"MASSERIA TORRE COCCARO" s.r.l.	P.E. 02/s.u./01	Risanamento conservativo e restauro	C.daCoccaro	Approvato con delibera del Commissario Straordinario n. 68 del 24/09/2001	47161 mq	Intervento realizzato	
4	LEASINGROMA S.p.A.	P.E. 01/s.u./00	Ampliamento, sopraelevazione e cambio di destinazione di un immobile da destinare ad Istituto Professionale Alberghiero	Via S.Lorenzo - Fasano	Approvato con delibera del Commissario Straordinario n. 78 del 05/10/2001	8311 mq	Intervento realizzato	
5	"EGNATHIA INIZIATIVE TURISTICHE" s.r.l.	P.E. 01/s.u./01	Realizzazione di una struttura ricettiva al servizio del campo da golf	Località Masciola – Savelletri	Approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 10 del 20/01/2003	945740 mq	Intervento realizzato	450
6	ECO.AMBIENTE SUD s.r.l.	05-gen	Realizzazione di uffici, laboratori e servizi igienici al servizio dell'esistente attività produttiva	C.daFascianello	Approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 11 del 20/01/2003	5176 mq	Intervento realizzato	
8	GREEN PRODUCT TRADE s.r.l.	103/03	Ampliamento di un impianto per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione di prodotti ortofrutticoli	C.daColarusso	Approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 102 del 27/05/2004	45262 mq	Intervento convenzionato; forse non realizzato.	
7	MONNA DE'LIZIA s.r.l.	420/02	Realizzazione di impianto produttivo di pasta fresca "MONNA DE'LIZIA" (ampliamento)	C.daS. Angelo	Approvato con del C.C.n.84 del 14/09/04	10106 mq	Intervento non realizzato	
8	NUOVA AUTO3 s.r.l.	160/03	Realizzazione di un impianto produttivo adibito a concessionaria e servizi integrati per l'auto	Ex S.S.16 per Ostuni	Approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 100 del 14/09/2004	9169 mq	Intervento realizzato	
9	RURA s.r.l.	28-mar	Realizzazione di un complesso turistico-ricettivo	Località Cerasina	Approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 120 del 25/11/2004	60627 mq	In corso di realizz.	32

10	DALIST s.r.l.	71/03	Realizzazione di una struttura turistico-ricettiva "Centro dell'equitazione di campagna"	C.daPignata	Approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 26 del 26/01/2006	53291 mq	Intervento realizzato	56
11	MASSERIA TORRE MAIZZA s.r.l.	41/04	Realizzazione di un complesso turistico-ricettivo	C.daCoccaro	Approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 27 del 26/01/2006	91947 mq	Intervento realizzato	
12	MASSERIA TORRE MAIZZA s.r.l.	473/09	ampliamento struttura tur.ricettiva esistente	C.daCoccaro	Approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 66 del 30/11/2010	91947 mq	Intervento realizzato	56
13	S.T.C. s.r.l.	IST. 378/05	Ampliamento e cambio di destinazione d'uso da struttura polifunzionale esistente a struttura alberghiera	Selva di Fasano	Approvato con del.C.C.n.111 del 12/09/06	6865 mq	Intervento non realizzato; non convenzionato; pagamento oneri non effettuato	
14	LA LISCA s.r.l.	IST. 739/05	Realizzazione di un complesso turistico	Savelletri di Fasano	Approvato con del C.C.n.110 del 12/09/06	84644 mq	In corso di realizzazione	152
15	DAMA SRL	IST. 95/07	ampliamento struttura tur.ricettiva esistente	Torre Canne	Approvato con del.C.C.n.99 del 22/12/08 (progetto originario approvato con del.C.S.n.29/02)		Intervento realizzato	
16	Leone Giuseppe	Ist.n.422 /07	ampliamento rist. Lamanna del Pozzo	Pozzo Faceto	Approvato con del.C.C.n.17 del 06/05/2013	1809 mq	Intervento non realizzato	
17	CARNICELLI ELISABETTA	IST. 196/05	Realizzazione di una struttura alberghiera presso Masseria Calderisi	Savelletri di Fasano	Approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 56 del 22/06/2006	66350 mq	In corso di realizzazione	
18	Parco di Mileto s.r.l.		Realizzazione di una struttura ricettiva e ville residenziali	Pozzo Faceto	Approvato con Delibere di C.C. nn. 20/99 e 39/99 in data 27/04/1999 ai sensi della L.R. n. 3/98	79000 mq	Intervento realizzato	340
19	Holiday Express		Realizzazione di una struttura alberghiera	Via Zoosafari			Intervento realizzato	146

La notevole richiesta di trasformazioni urbanistiche in favore di usi turistici è sintomatica di un mutamento di esigenze in particolar modo riscontrabile nell'ultimo decennio. Il paesaggio e il territorio rappresentano i punti di forza in grado di attrarre i visitatori, da qui facile intuire l'importanza della tutela degli stessi. Gli interventi di trasformazione vanno quindi valutati sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

L'intervento in oggetto prevedendo la dismissione dell'insediamento industriale sul mare migliora le caratteristiche ambientali e il paesaggio favorendo quindi direttamente e indirettamente il settore turistico. La realizzazione di una volumetria complessiva di circa 18000 mc per 180 posti letto a

fronte della rimozione dell'insediamento industriale IMARFA offre una alternativa residenziale a quella cittadina per usi stagionali e non.

In questo contesto è logico individuare i temi critici dell'intervento nel consumo di suolo, nella ricerca dell'equilibrio tra tutela e sviluppo turistico e nel controllo delle emissioni inquinanti di varia natura.

Consumo di suolo

Fra il 1990 e il 2000 in Europa sono stati urbanizzati più di 800.000 ettari di suolo (fonte dati Agenzia Europea per l'Ambiente dell'Unione Europea, 2006), un'area tre volte più grande del Lussemburgo; se questa tendenza proseguirà inalterata, si assisterà a un raddoppio del suolo urbanizzato nei prossimi cent'anni, con un impatto drammatico sui consumi di energia e di risorse territoriali e, soprattutto, sulle emissioni di gas serra ed i cambiamenti climatici .

Fattori generanti del consumo di suolo sono l'espansione urbana ed alla dispersione insediativa.

Espansione urbana e dispersione insediativa necessitano di nuove infrastrutture di trasporto o della trasformazione di quelle esistenti, interventi che comunque segnano profondamente il paesaggio (basti pensare, ad esempio, all'impermeabilizzazione del suolo, che aumenta gli effetti delle alluvioni, o alla frammentazione delle aree naturali). Allo stesso tempo la costruzione di nuove infrastrutture di trasporto e il potenziamento di quelle esistenti, in risposta alla domanda di espansione e di dispersione, determinerà le condizioni per implementare ulteriormente, nel tempo, le stesse dinamiche di espansione urbana e dispersione insediativa.

Esistono due forme di interpretazione della lotta al consumo di suolo: una quantitativa e l'altra qualitativa. Per quanto riguarda la dimensione quantitativa del consumo del suolo, c'è da chiedersi se gli indici e le densità previste dall'Accordo di Programma sono eccessivamente bassi, e quindi consentono consumi di suolo eccessivi, o sono estremamente densi. In prima istanza essi apparirebbero abbastanza equilibrati.

Passando alla dimensione qualitativa la dimensione controversa di questo dibattito può essere forse superata solo attraverso forme di progettazione sostenibile. Purtroppo circa la tipizzazione urbanistica in variante si fa riferimento alle norme del vecchio PRG, nella progettazione però si è optato per una soluzione di perfetta integrazione col costruito circostante, orientata al massimo contenimento delle superfici impermeabili.

Importante segnalare infine, che anche a detta del Ministero per la Tutela dei Beni Culturali, che *“per quanto attinente alla realizzazione delle nuove costruzioni nelle aree retrostanti, al di là della Strada Statale ritiene di non avere nulla da eccepire sotto il profilo paesaggistico, tenuto conto della dislocazione delle stesse che lascia ampio spazio all'assetto agricolo circostante.”*

Equilibrio tra tutela e sviluppo turistico

Il delicato equilibrio fra tutela e sviluppo, su cui si è giocata negli ultimi due decenni la partita della sostenibilità, trova a Fasano un tema emblematico nei processi che ruotano intorno alle piantate di ulivi plurisecolari che dominano la marina. Come già ricordato altrove in questo documento, questa caratteristica peculiare e dominante del territorio comunale, su cui per secoli si è basata l'economia locale, è oggi al centro di prospettive di sviluppo alquanto divergenti.

Da un lato, se ne riconosce l'inestimabile valore storico, culturale, e ambientale, invocando strumenti di tutela realmente efficaci e confidando di poter far quadrare la gestione economica grazie a strategie di reinterpretazione del paesaggio agrario che risultino compatibili:

- sia con una ritrovata redditività derivante dall'orientamento della produzione verso orizzonti di maggiore qualità, tipicità e rispetto degli ecosistemi,
- sia con scenari di sviluppo turistici che puntino sull'attrazione di flussi turistici dalla costa e sulla stagionalizzazione, nonché sulle sinergie fra tradizioni gastronomiche e patrimonio storico-architettonico.

Il settore turistico utilizza le risorse ambientali come principale materia prima per la propria funzione produttiva; nella maggioranza dei casi si tratta di risorse non riproducibili, le quali, a loro volta, giocano un ruolo fondamentale nel determinare il grado di attrazione di una nazione o di una località verso i turisti. In generale, l'industria turistica produce impatti ambientali negativi attraverso lo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento e i rifiuti generati dallo sviluppo di infrastrutture e servizi per i turisti nonché dall'utilizzo dei mezzi di trasporto per gli spostamenti verso e all'interno della località. Il degrado, oltre una certa soglia, di tali risorse conduce infatti alla perdita di popolarità di una destinazione e al declino dei relativi flussi turistici.

In tal senso già nel 1987, nel Rapporto Brundtland, si sosteneva che "Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche".

Nel caso della Puglia il turismo rappresenta, oggi ed in prospettiva, un importante fattore di sviluppo dell'economia locale, se programmato ed attuato con modalità non impattanti sul territorio, inteso nei suoi aspetti ecologici, socio-culturali ed economici.

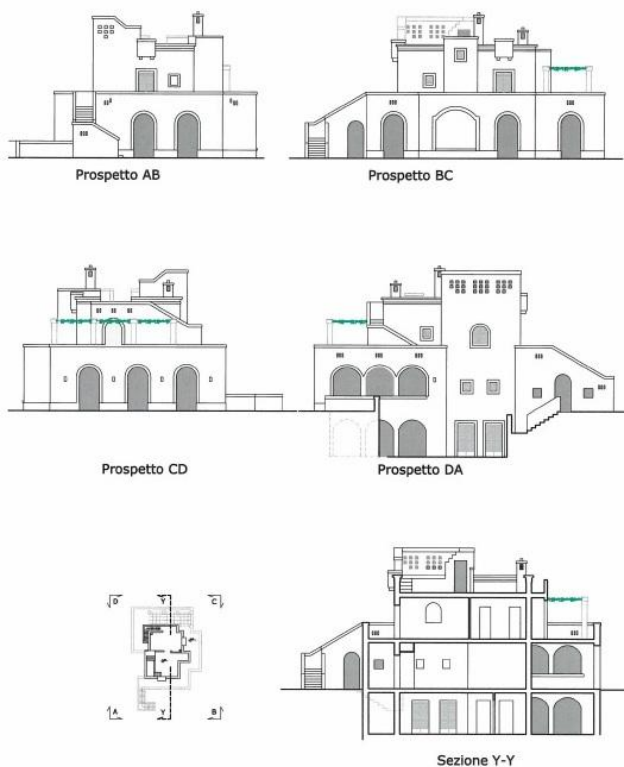
Oggi la sfida posta nel campo dello sviluppo turistico consiste nel gestire e sostenere lo sviluppo di "turismi" qualificati, fortemente caratterizzati dalla specificità locale e in grado di considerare tutti gli aspetti della sostenibilità (economica, ambientale e sociale).

Il tema del turismo è uno dei più delicati. Le azioni di progetto attraverso la "liberazione" del tratto di costa occupato dal detrattore ambientale rappresentato dall'insediamento industriale sono di supporto diretto e indiretto al settore turistico migliorando attrattività e fruibilità dell'area.

Inoltre le scelte di progetto, per la realizzazione dei manufatti residenziali, sono state fatte con un occhio di riguardo verso la tutela del patrimonio ambientale. In questo senso è stato effettuato un puntuale rilievo delle alberature e si è avuta cura di salvaguardarle nelle scelte localizzative dei manufatti. Dal punto di vista architettonico il progetto mira alla perfetta integrazione con il contesto, in questo senso sono state recepite anche le indicazioni giunte dal Ministero per la Tutela dei beni Culturali circa la semplificazione formale dei manufatti.

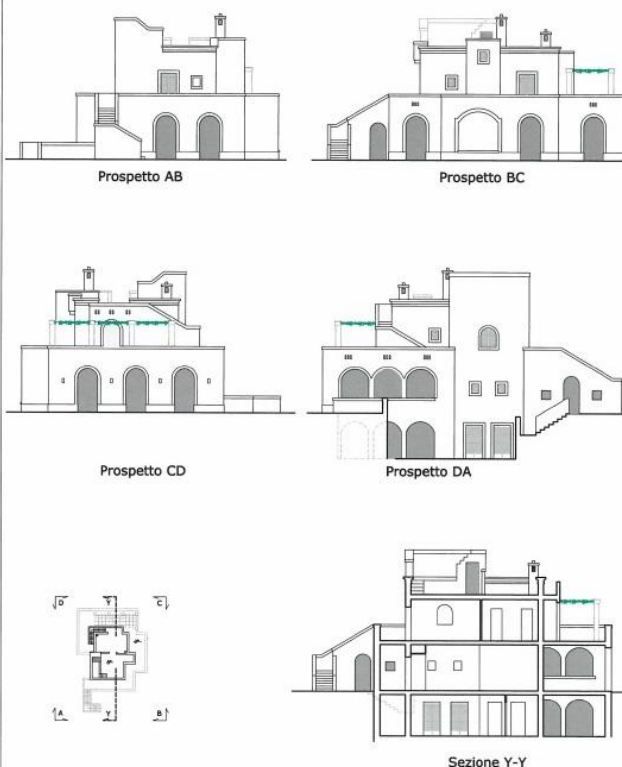
TIPOLOGIA ① Villetta monofamiliare

APRILE 2013



TIPOLOGIA ① Villetta monofamiliare

AGGIORNAM. MARZO 2014



Schema relativo alla semplificazione formale dei manufatti

Controllo delle emissioni inquinanti

L'Arpa Puglia, con nota pervenuta in data 12.03.2014, segnala che l'attività industriale IMARFA è stata oggetto di sequestro da parte dell'A.G. in data 18 settembre 2008 in quanto è stato accertato lo sversamento diretto in mare dei fanghi di lavorazione del marmo. Nel corso dell'attività ricognitiva è emersa anche la presenza di circa 700 mq di copertura di parte dello stabilimento industriale in cemento amianto. In tal senso rassicurazioni circa la pericolosità rivengono da rapporti di campionamento del luglio 2008 di seguito riportati.

Dott. DANIELE SERAFINI

Chimico

Consulenza e Analisi di Alimenti - Acque - Rifiuti - Emissioni
Aria ambiente - Amianto - Rilevamenti fonometrici - Gas

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
Dott. Daniele SERAFINI

Trepuzzi 28 Luglio 2008

RAPPORTO DI PROVA n° 766/Dicom/072801/8

Identificazione campione	
Committente	: Di.Com. Impianti S.r.l. Via Cesare Beccaria Monopoli (BA) p/c di I.MAR.FA. S.r.l. S.S. 379 Km 15,200 Savelletri di Fasano (BR).
Verbale di prelevamento/ritiro	: AR/250708/03
Accettazione	: 207/A01.
Data di ricezione del campione	: 25/07/08.
Tipologia dichiarata	: Rifiuto.
Etichetta	: Lavori di rimozione e smaltimento copertura capannoni centinati in lastre in materiale cementizio esistenti c/o S.S. 379 Km 15,200 Savelletri di Fasano (BR).
Prelievo	: Effettuato dal Personale di Di.Com. Impianti S.r.l.
Data inizio prove	: 25/07/08.
Data fine prove	: 28/07/08.
Confezione	: Doppia busta di polietilene.
Analisi richieste	: Parametri come sotto indicati per caratterizzare il rifiuto.

Lo Studio soddisfa tutti i requisiti di cui all'allegato 5 del decreto del Ministero della Sanità 14 maggio 1996.
La domanda presentata al Ministero della Sanità ai sensi del D.M. 07/07/97 "requisiti minimi di idoneità laboratori di analisi amianto" è
stata accettata prot. 400.N/3.7.8/708 del 10 aprile 2000
Rapporto di Prova valido a tutti gli effetti di legge come da D. L. 842/28 art.16.

Parametri	Unità di misura	Valore riscontrato
Caratteristiche organolettiche	-	Sui generis
Colore	-	Grigio
Stato fisico	-	Solido non polverulento

Ricerca amianto

Parametri	Unità di misura	Valore riscontrato	C. L. DPR 915/82	Decreto 3 agosto 2005 allegato 2
Amianto totale	% in peso	11	---	≤ 30
Amianto polveri e fibre libere	mg/Kg	Assente	100	---
Densità apparente	g/cm ³	2,4	---	>2
Densità relativa	%	97	---	>50

I risultati contenuti nel presente Rapporto si riferiscono esclusivamente al campione provato.
Il presente Rapporto non può essere utilizzato per altre finalità.
Cod. Fisc.: SRF DNL 68R13 E506R - P. IVA 03115980751

Dott. DANIELE SERAFINI

Chimico

Consulenza e Analisi di Alimenti - Acque - Rifiuti - Emissioni
Aria ambiente - Amianto - Rilevamenti fonometrici - Gas freo

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE

Dott. Daniele SERAFINI

Trepuzzi, 28 Luglio 2008

RAPPORTO DI PROVA n° 766/Dicom/072801/8

Metodi di prova

La determinazione dell'amianto totale è stata effettuata facendo riferimento al decreto 06 settembre 1994 utilizzando la metodica della spettrofotometria IR in trasformata di Fourier.
La determinazione dell'amianto in fibre libere è stata eseguita utilizzando la metodica proposta da C. Pedroni, O. Sala, F. Vandelli A.R.P.A. Sezione Provinciale di Reggio Emilia.
La determinazione della densità apparente e della densità relativa sono state eseguite facendo riferimento all'allegato 3 del Decreto 03 agosto 2005.

COMMENTO

Il rifiuto è classificabile come SPECIALE NON TOSSICO E NOCIVO ai sensi del D.P.R. 10 settembre 1982 n° 915.
Il rifiuto rientra nei valori previsti dalla tabella 1 dell'allegato 2 (ammissibilità dei rifiuti di amianto o contenenti amianto) del Decreto 3 agosto 2005 - DEFINIZIONE DEI CRITERI DI AMMISSIBILITA' DEI RIFIUTI IN DISCARICA.

CODIFICA E CLASSIFICAZIONE RIFIUTO (Decisione 2001/118/CE)

Codice attribuito dal Produttore :

Codice CER : **170605*** (Materiali da costruzione contenenti amianto)

SMALTIMENTO FINALE

Il rifiuto è smaltibile in discarica di seconda categoria tipo B, se all'uopo autorizzata.

Il Responsabile del Laboratorio
Dott. Chim. Daniele SERAFINI



I risultati contenuti nel presente Rapporto si riferiscono esclusivamente al campione provato.

Il presente Rapporto non può essere riprodotto, copiato, ristampato o utilizzato in altro modo senza permesso scritto dalla SRF DNL 68R13 E506R - P. IVA 03115980751

Cod. Fisc.: SRF DNL 68R13 E506R - P. IVA 03115980751

Circa problematiche relative a emissioni e sversamenti con l'attuazione dell'accordo di Programma si darà una risposta forte e certa a favore della tutela di aria ed acqua.

6. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI

Il D.Lgs 152/06 e s.m.i. – Allegato VI, lettera f), richiede la valutazione dei *“possibili impatti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi”*.

6.1 Metodologia e criteri adottati per la valutazione degli impatti

La valutazione degli effetti sulle componenti ambientali eventualmente influenzate, così come stabilito nel D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., è stata affrontata di seguito attraverso l’individuazione e la descrizione degli impatti significativi che le proposte di intervento dell’Accordo di Programma potrebbero avere sull’ambiente.

Tale attività è stata strutturata, in una analisi di tipo qualitativo e ove possibile anche di tipo quantitativo, rapportando le proposte di intervento alle principali componenti ambientali dell’ambito oggetto del programma individuate al paragrafo 3.4.

La metodologia di valutazione adottata per la determinazione del grado d’impatto della trasformazione si rifà alla tradizione consolidata delle analisi multicriteriali.

La valutazione presuppone una necessaria scomposizione del piano in azioni da incrociare con l’articolazione dei temi generali di carattere ambientale e le criticità evidenziate, attraverso una chiave di lettura.

6.2 Analisi e valutazione degli effetti

Di seguito è riportata la preliminare individuazione dei possibili effetti ambientali generabili dall’Accordo di Programma. Si vuole rilevare in modo cumulativo il potenziale impatto dell’attuazione dell’accordo di programma sulle componenti ambientali.

COMPONENTI AMBIENTALI	AZIONI DI PROGETTO
ARIA	
Qualità dell'aria	☺
Emissioni in atmosfera	☺
ACQUA	
Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero	2x☺
Qualità dei corpi idrici sotterranei	☺
Risorse idriche e usi sostenibili	☺
SUOLO	
Uso del territorio	2x☺
Consumo di suolo	☺
Specificità del territorio	2x☺
SISTEMA IDRO-GEOMORFOLOGICO	☺
HABITAT E RETI ECOLOGICHE	☺
SISTEMA DEI BENI CULTURALI	☺
SISTEMA DELLA MOBILITA'	☺
ENERGIA	
Efficienza energetica	?
Uso dei risorse rinnovabili	☺
CICLO DEI RIFIUTI	☺
ELETTROMAGNETISMO	
Potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico	☹
RUMORE	?

Una seconda analisi è stata effettuata per permettere il confronto tra le alternative di piano.

Questa valutazione è stata condotta ricorrendo ad una “*matrice di verifica degli impatti*”. Detta analisi è stata effettuata relativamente alle criticità di progetto individuate piuttosto che alle componenti ambientali individuate

Essenzialmente, dal punto di vista operativo, l'Accordo di Programma prevede due tipologie di interventi, quelli di dismissione dell'insediamento industriale e ripristino ambientale, quelli di nuova edificazione come descritti nei paragrafi precedenti.

L'incrocio tra proposte d'intervento e le criticità di progetto permette una stima sintetica. Attraverso un punteggio di carattere qualitativo è stato possibile quantificare l'impatto relativo all'attuazione dell'Accordo di Programma e permettere anche il confronto con soluzioni alternative. I punteggi associati derivano dalle considerazioni e dalle informazioni raccolte nei paragrafi precedenti.

Nell'associare il punteggio si è tenuto conto della natura cumulativa degli impatti, in particolar modo quelli relativi alla costruzione di nuovi manufatti edilizi considerando il già elevato numero di interventi di tal genere.

Intervento "X"	Valutazione impatto
Impatto molto positivo	+ 3
Impatto positivo	+ 2
Impatto leggermente positivo	+ 1
Impatto neutro	0
Impatto leggermente negativo	- 1
Impatto negativo	- 2
Impatto molto negativo	- 3

Nel caso di attuazione dell'Accordo di Programma la matrice di valutazione degli impatti si presenta come di seguito. Attraverso questo schema è possibile sommare l'impattività delle trasformazioni in maniera semplice passando dalla dimensione qualitativa descritta nei paragrafi precedenti ad una quantitativa che seppur arbitraria permette un confronto anche al pianificatore sulla base delle considerazioni progettuali precedenti. E' quindi in grado di orientare le scelte di progetto.

Matrice di valutazione degli impatti	Interventi di dismissione dell'insediamento industriale e ripristino ambientale	Nuova edificazione nel rispetto delle peculiarità ambientali e insediative	Valutazione globale
Criticità			
Consumo di suolo	+ 3	-1	+ 2
Equilibrio tra tutela e sviluppo	+ 3	-1	+ 2
Turismo	+ 3	+ 2	+ 5
Riduzione delle emissioni inquinanti	+ 3	-1	+ 2

6.3 Descrizione delle alternative di piano e preliminare descrizione comparativa degli impatti

La lettera b) dell'Allegato VI, seconda parte del periodo, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. prevede che nel RA occorre descrivere l'evoluzione probabile dello stato attuale dell'ambiente nell'ipotesi in cui non si desse attuazione all'Accordo di Programma.

Il RA prende quindi in considerazione l'ipotesi di non attuazione delle previsioni dell'Accordo di Programma ed il relativo scenario derivante.

Matrice di valutazione degli impatti	Nessun intervento di dismissione dell'insediamento industriale	Nessun intervento di nuova edificazione	Valutazione globale
Criticità			
Consumo di suolo	- 3	0	- 3
Equilibrio tra tutela e sviluppo	- 3	0	- 3
Turismo	- 3	0	- 3
Riduzione delle emissioni inquinanti	- 3	0	- 3

Emerge un quadro complessivamente e parzialmente (rispetto a ciascuna criticità) negativo.

La legge regionale n.44 del 12 Dicembre 2012 riporta all'articolo 10 comma 2 la necessità di individuare nel Rapporto Ambientale oltre ai potenziali effetti ambientali del piano proposto sull'ambiente anche le ragionevoli alternative di piano con i relativi impatti sull'ambiente.

Nel caso in esame ad oggi si possono individuare tre alternative di piano, la prima, la cosiddetta alternativa "zero" che non prevede alcun intervento quindi il permanere della situazione attuale e altre due che rappresentano l'evoluzione della proposta progettuale simili nelle finalità con alcune differenze nella volumetria residenziale da realizzare e nella superficie da cedere al comune.

La vecchia proposta progettuale, depositata agli atti prevedeva cubature di progetto superiori, non era adeguata alle indicazioni di carattere formale pervenute, prevedeva una area da cedere al comune di dimensioni inferiori, ecc.

Matrice di valutazione degli impatti	Interventi di dismissione dell'insediamento industriale e ripristino ambientale	Nuova edificazione nel rispetto delle peculiarità ambientali e insediative	Valutazione globale
Criticità			
Consumo di suolo	+ 3	-2	+ 1
Equilibrio tra tutela e sviluppo	+ 3	-2	+ 1
Turismo	+ 3	+ 2	+ 5
Riduzione delle emissioni inquinanti	+ 3	-1	+ 2

Appare logico il risultato della matrice di valutazione degli impatti che vede più impattiva per quanto riguarda il consumo di suolo e per la tutela del paesaggio la vecchia soluzione.

L'ultima versione progettuale si lascia quindi preferire sia all'alternativa zero che alla prima proposta.

6.4 Misure previste

La lettera g) dell'Allegato VI del D.Lgs 152/06 e s.m.i. stabilisce che all'interno del RA occorre prevedere delle misure "per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma".

Circa le misure di mitigazione degli impatti previsti a livello progettuale sono state colte le indicazioni di tutela delle alberature monumentale e semplificazione formale dei manufatti pervenute nelle osservazioni al documento preliminare.

Sarà posta inoltre particolare attenzione alla dismissione dello stabilimento industriale IMARFA circa la problematica amianto. Per questo, nonostante i rilievi effettuati siano rassicuranti, sarà posta massima attenzione nella redazione di un piano di dismissione ad hoc.

7. MONITORAGGIO AMBIENTALE

L'Allegato VI, lettera i), del D.Lgs n.152/06 e s.m.i. prevede che nel RA vi sia una *“descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piano o programma proposto, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare”*.

L'attività di monitoraggio verifica il grado di attuazione delle previsioni dell'Accordo di Programma e l'efficacia delle azioni stesse, oltre che l'evoluzione del contesto, al fine di poter prevedere per tempo effetti negativi non previsti derivanti dall'attuazione del medesimo e di “riorientare” lo strumento qualora le sue previsioni si rivelino non adeguate o non più aggiornate alla situazione esistente. Questo assicurerà quindi il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dell'Accordo di Programma e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

7.1 Misure per il monitoraggio - modalità e periodicità

Il monitoraggio sarà effettuato dall'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente e con il proponente.

In base a quanto richiesto dalla LR n.44 del 2012 all'articolo 15, le misure che saranno adottate in merito, costituenti parte integrante del rapporto ambientale, comprenderanno:

- a) modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, coerentemente con quelli utilizzati nella descrizione dello stato dell'ambiente e nella valutazione delle alternative;
- b) periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti;
- c) misure correttive da adottare;
- d) indicazioni circa responsabilità, tempi di attuazione, ruoli e risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio saranno tenute in conto nel caso di eventuali modifiche all'Accordo di Programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi piani o programmi che interessano il medesimo territorio.

7.2 Definizione degli indicatori - risorse e fonti

Sul territorio regionale le principali informazioni in materia di monitoraggio ambientale e non sono raccolte dai principali enti di gestione settoriale quali ISTAT, ARPA, ISPRA (ex APAT), Regione, AATO, AQP Spa, ENEA, ACI.

Alla vasta gamma di dati più o meno disponibile sul territorio corrisponde tuttavia una impronta spaziale differente degli stessi oltre ad una reperibilità variabile da ambito ad ambito.

Ogni ente dispone di banche dati informatizzate con differenti livelli di accessibilità.

In particolare la Regione Puglia mette a disposizione per consultazione e download carta tecnica regionale, DTM, ortofoto, usi del suolo, carta geomorfologia. Sono inoltre disponibili per la consultazione e il download documenti di piani e programmi di valenza regionale.

L'ARPA (Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente) rappresenta il principale ente di monitoraggio in materia di qualità ambientale. I temi ambientali monitorati sono raggruppabili in sette grandi categorie: aria, acqua, suolo, aree naturali, rifiuti, agenti fisici, rischi industriali. L'ARPA produce con carattere periodico una Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) proprio quest'ultimo documento è stato un utile supporto per sintetizzare il quadro degli indicatori disponibili sul territorio regionale e selezionare più facilmente quelli ritenuti più adeguati e significati relativamente alle problematiche in oggetto.

Relativamente alla scala di intervento si è individuato un set di indicatori suddivisi per aree tematiche: *aria, acque, suolo, sistema idro-geomorfologico, sistema dei beni culturali, mobilità, energia, ciclo dei rifiuti, elettromagnetismo e rumore.*

Il set di indicatori indicato nel presente documento è sempre riferito alla scala almeno comunale in quanto risulta impossibile il loro reperimento limitatamente all'area in oggetto, oltretutto da un punto di vista metodologico limitare l'analisi alla sola area di intervento può risultare errato oltre che fuorviante.

ARIA		
Qualità dell'aria	PM10	ARPA Puglia
	PM2.5	ARPA Puglia
	NO2	ARPA Puglia
	O3	ARPA Puglia
	Benzene	ARPA Puglia
	IPA	ARPA Puglia
	Metalli pesanti	ARPA Puglia
Emissioni in atmosfera	Andamento delle emissioni di CO2 in Puglia	ISPRA - EEA
	Trend Emissioni industriali	ISPRA - EEA
	Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (INEMAR Puglia 2007)	ARPA – INEMAR Puglia
	Emissioni di Monossido di carbonio (CO)	ARPA – INEMAR Puglia
	Emissioni di Particolato (PM10)	ARPA – INEMAR Puglia
	Emissioni di Sostanze Acidificanti (SOx, NOx, NH3)	ARPA – INEMAR Puglia
	Emissioni di Precursori di Ozono Troposferico (NOx, COV, CH4 e CO)	ARPA – INEMAR Puglia
	Emissioni di Composti Organici Persistenti (Diossine e Furani, IPA)	ARPA – INEMAR Puglia

ACQUA		
Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero	M-AMBI-CW	DAP Arpa - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	CARLIT-CW	DAP Arpa - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	PREI-CW	DAP Arpa - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	Clorofilla-CW	DAP Arpa - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	M-AMBI-TW BITS-TW	DAP Arpa - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	LIMEco	DAP Arpa - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile	DAP ARPA Puglia
	Acque dolci idonee alla vita dei pesci	DAP ARPA Puglia
	Acque idonee alla vita dei molluschi	DAP ARPA Puglia
	Balneabilità	DAP ARPA Puglia - Ministero della Salute
	Indice di qualità batteriologica	DAP ARPA Puglia - Ministero della Salute
	Fioriture di microalghe bentoniche potenzialmente tossiche	DAP ARPA - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	Temperatura acque marine	DAP ARPA - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	Indice di stato trofico (TRIX)	DAP ARPA - Direzione Scientifica ARPA Puglia
	Dinamica litoranea	Piano Regionale delle coste
	Urbanizzazione costiera nei 300m dalla riva	Piano Regionale delle coste
	Costa artificializzata con opere marittime e di difesa	Carta Tecnica Regionale
Qualità dei corpi idrici sotterranei	SCAS (Stato Chimico Acque sotterranee)	Regione Puglia Sistema di monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici sotterranei (TIZIANO)
Risorse idriche e usi sostenibili	Prelievi d'acqua ad uso potabile (volumi per tipologia di fonte)	AQP SpA-Gestore del S.I.I.
	N° pozzi esistenti	AQP SpA
	N° scarichi esistenti	AQP SpA

SISTEMA IDRO-GEOMORFOLOGICO		
	n° di interventi di recupero e risanamento costiero	Dati comunali
	superficie interessata	
	sup. intervento/ sup comparto	
	n° di cave recuperate e/o riutilizzate	Dati comunali
	superficie interessata	
	sup. intervento/ sup comparto	
	n° progetti di recupero delle lame	Dati comunali
	superficie interessata	
	sup. intervento/ sup comparto	

SUOLO		
Uso del territorio	Uso del suolo	Carta Tecnica Regionale
	sup. destinata a insediamenti	
	sup. destinata a infrastrutture	
	superficie agricola utilizzata (SAU)	
Consumo di suolo	indice di permeabilità	ISPRA / ARPA Puglia
Specificità del territorio	n° ulivi secolari e monumentali	
	densità arborea	
	densità arbustiva	

HABITAT E RETI ECOLOGICHE		
Biodiversità tendenze e cambiamenti	Consistenza e livello di minaccia di specie animali 1	MATTM; Liste Rosse
	Consistenza e livello di minaccia di specie vegetali 1	Regione Puglia; Liste Rosse
	Habitat CORINE Biotopes cartografati in Puglia 2	Progetto Carta della Natura (ARPA Puglia - ISPRA)
	Distribuzione del Valore Ecologico secondo Carta della Natura 3	Progetto Carta della Natura (ARPA Puglia - ISPRA)
	Spiaggiamenti di tartarughe marine e cetacei	Regione Puglia - Servizio Ecologia
	Consistenza dell'attività di pesca	MIPAAF-IREPA
	Densità venatoria	Programma Venatorio regionale
Aree protette	Superficie aree protette terrestri	Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia
	Superficie aree protette marine 3	Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia
1 Ultimo aggiornamento indicatore nell'edizione 2006 2 Ultimo aggiornamento indicatore nell'edizione 2009 3 Ultimo aggiornamento indicatore nell'edizione 2010 4 Ultimo aggiornamento indicatore nell'edizione 2007		

SISTEMA DEI BENI CULTURALI		
	n° beni oggetto di vincolo	Analisi della pianificazione sovraordinata
	n° beni tutelati dal piano	Analisi della pianificazione sovraordinata
	n° beni oggetto di interventi di restauro	Dati comunali
	n° beni vincolati accessibili al pubblico	Dati comunali

SISTEMA DELLA MOBILITA'		
Reti e infrastrutture	Lunghezza infrastrutture di trasporto	Carta Tecnica Regionale
	Lunghezza infrastrutture per la mobilità lenta	
	Aree a parcheggio	
Flussi di traffico	Parco veicoli circolante	
	Flusso di traffico di attraversamento	
	Flusso di traffico residenti	

ENERGIA		
Efficienza energetica	volumetria con caratteristiche di efficienza energetica superiore a quanto previsto dal D.Lgs. 192/05	Dati comunali
	volumetrie esistenti oggetto di interventi di ristrutturazione tali da migliorarne le caratteristiche di efficienza energetica con parametri superiori a quanto previsto dalla L.R. 14/2009	Dati comunali
Uso di risorse rinnovabili	energia prodotta da fonti rinnovabili	Dati comunali
	energia prodotta da fonti rinnovabili con sistemi integrati nelle costruzioni	Dati comunali

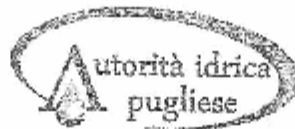
CICLO DEI RIFIUTI		
	produzione di rifiuti solidi urbani valore mensile (t/mese) 53.005 kg * ab/mese	ISPRA
	produzione di rifiuti solidi urbani totale (val. annuo)	
	produzione rifiuti speciali procapite (t/ab)	
	produzione rifiuti speciali totale (val. annuo)	

ELETTROMAGNETISMO		
Potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico	n° di impianti di telecomunicazioni e radiotelevisivi e relativa potenza	

RUMORE		
Rilevamenti sull'inquinamento acustico	n° superamenti dei limiti stabiliti dalla legge regionale n° 3 febb 2002	
Misure di tutela dall'inquinamento acustico	n° interventi per la riduzione dell'inquinamento acustico	
	sup. interessata da interventi di riduzione dell'inquinamento acustico	

ALLEGATI

Trasmesso in mezzo
M. G. G. G.



Autorità idrica pugliese
USCITA: 747 05/03/14 10.30

Sig. Sindaco del Comune di Fasano
comunefasano@pec.risp.puglia.it



OGGETTO: Comune di Fasano - Procedimento relativo alla delocalizzazione delle volumetrie del complesso industriale marmifero Imarfa sulla strada provinciale Savellieri - Torre Canne - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Consultazioni.

Con riferimento alla nota di codesto Comune n. 40789 del 12.12.13, questa Autorità, per quanto di competenza, rappresenta che, per l'intervento in oggetto, deve essere verificata la compatibilità con le infrastrutture esistenti e/o previste, interessate, di acquedotto, fognatura nera e depurazione del Servizio Iltico Integrato regionale.

Il riferimento per gli aspetti di programmazione delle infrastrutture suddette è costituito dal "Piano d'Ambito dell'ATO Puglia", la cui scorsa approvata nel settembre 2002 è stata oggetto del documento di rimodulazione approvato in data 27.10.2009 dall'Assemblea dei Sindaci dell'Autorità, nonché dalla "nuova programmazione investimenti 2013", approvata con Deliberazione del Consiglio Direttivo AIP n. 5 del 18.03.2013.

Al riguardo, si rappresenta che sul sito internet di questa Autorità, è riportato il vigente POT (Programma Operativo Triennale), che dà evidenza agli interventi previsti in base alla pianificazione d'Ambito, nonché, nella sezione "Monitoraggio Investimenti" (grandi interventi a progetto), sono riportati gli interventi in corso di recente completamento.

I dati tecnici di approfondimento sulle opere del S.I.I., anche in riferimento alla localizzazione, possono essere acquisiti presso il Gestore AQP S.p.A..

Distinti saluti.

Il Funzionario P.O.
(Servizio II - Approvvigionamento idrico -
Qualità del Servizio - Fuso acque reflue)
Ing. Salfustio LAGATTOLLA

Salfustio Lagattolla

Ing. Salfustio
13/03/2014

L: VAS Fasano 05/03/14.doc
Ing. S. Lagattolla



Comune di Fasano	
N. Protocollo	0011753/2014
Data Protocollo	10/03/2014
Smistamento	DIR.05.02.IN
Classificazione	VI - 3

Il Direttore Generale
Ing. Vito COLUCCI

Vito Colucci

Via Borsellino e Falcone, n. 2 - 70125 - BARI
Tel. 080.9641400 Fax 080. 9641430 - PEC: segreteria@pec.aip.gov.it;
e.mail: info@aip.gov.it - www.aip.gov.it

1/1
13/03/2014



**AGENZIA DELLE DOGANE
E DEI MONOPOLI**

@

CITTA' DI FASANO
SEGRETERIA GENERALE

25 FEB. 2014

ARRIVO

Brindisi, 21.02.2014

Protocollo : 2014-3453 /RU

Rep.
Rif.:40789 del
12.12.2013
Allegati://



Al Comune di Fasano
Pianificazione e Gestione del
Territorio

72015 FASANO (BR)

annagarini@comune.fasano.br.it

Comune di Fasano	
N. Protocollo	0009993/2014
Data Protocollo	26/02/2014
Smistamento	DIR.05.02.IN
Classificazione	VI - 3

OGGETTO: Richiesta di parere per la: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Avviso di consultazione preliminare ex art.9 comma 3 della L.R. n. 44/12. Proponente Società Girasole 1986 S.r.l. per proposta di utilizzo dell'area da dismettere: tav. 6 aggiornata ad aprile 2013 e tavola 2B accordo di programma. Complesso industriale marmifero "Imarfa" sulla strada provinciale Savelletri-Torre Canne (Fasano di Brindisi).

In relazione al foglio sopra distinto, concernente l'argomento di cui l'oggetto, si partecipa quanto appresso:

1) l'accertamento tecnico-fiscale al progetto, de quo, ha dato il seguente esito: << [...] se le opere verranno realizzate secondo quanto previsto e progettato, non potranno arrecare impedimento all'attività di vigilanza finanziaria con pregiudizio all'accessibilità e transitabilità dei luoghi prossimi alla linea doganale>>.

2) Pertanto, quest'Ufficio, per quanto di competenza e in via preliminare, non ha nulla in contrario a che venga accolta la richiesta di cui all'oggetto, a condizione che il Proponente, prima della realizzazione delle opere in parola, produca ai sensi dell'art.5 del DPR 380/01 e per gli effetti dell'art.19 del decreto legislativo 8 novembre 1990, 374 apposita richiesta a questa struttura per il tramite di codesto Sportello Unico per l'edilizia.

Responsabile del procedimento:
Dott. ing. Mario Francesco Maizza

Il Direttore dell'Ufficio delle Dogane
(Dott. Pasquale Coletta)

Ing. Jucini
28/02/2014

27.02.2014

DIREZIONE INTERREGIONALE PER LA PUGLIA IL MOLISE E LA BASILICATA
UFFICIO DELLE DOGANE DI BRINDISI - AREA RAPPORTI CON GLI UTENTI
72100 BRINDISI - VIALE REGINA MARGHERITA, 3 - TELEFONO +39 0831223211 - FAX 0831223272 -
e-mail: dogane.brindisi@agenziadogane.it - dogane.brindisi@pcc.agenziadogane.it



**REGIONE
PUGLIA**

AREA FINANZA E CONTROLLI
SERVIZIO DEMANIO E PATRIMONIO

Ufficio Demanio marittimo

Regione Puglia
Demanio e Patrimonio
UO: Demanio e Patrimonio - Bari

AOO_108
05/02/2014 - 0001968
Protocollo: Uscita

CITTA' DI FASANO
SEGRETARIA GENERALE
- 6 FEB. 2014
ARRIVO

PROTOCOLLO USCITA

Trasmissione a mezzo fax e
posta elettronica ai sensi
dell'art.47 del D. Lgs n. 82/2005



Comune di Fasano	
N. Protocollo	0007498/2014
Data Protocollo	13/02/2014
Smistamento	DIR.05.02.IN
Classificazione	VI - 3

Ing. Guarni
[Signature]

Città di Fasano
Pianificazione e Gestione del Territorio
FASANO
Pec: comunefasano@pec.rupar.puglia.it

E, p.c. Città di Fasano
Ufficio Demanio Marittimo
FASANO
antoniocarrieri@comune.fasano.br.it

Oggetto: Proposta di accordo di programma – art. 34 D.lgs. n. 267/00, finalizzato al miglioramento delle condizioni ambientali, paesaggistiche e di fruibilità pubblica della costa mediante la delocalizzazione delle volumetrie del complesso industriale marmifero IMARFA.- Procedura di VAS – fase di consultazione preliminare ex art. 9 comma 3 l.r. n. 44/12.

Con riferimento alla nota del 12.12.2013 (prot. 40789), con la quale codesto Comune ha chiesto allo scrivente, l'espressione di un contributo, parere e osservazioni pertinenti in merito alla proposta di cui all'oggetto.

Esaminato il progetto si esprime, ai soli fini demaniali marittimi, parere favorevole in quanto il vigente Piano Regionale delle Coste, previsto dall'art. 3 della l.r. 23 giugno 2006, n. 17, approvato con Delibera di Giunta regionale n. 22273 del 13.10.2011, prevede in tale aree la demolizione delle strutture fisse presenti e la rinaturalizzazione delle medesime.

In ordine alle aree private ricadenti nella fascia dei trenta metri dalla dividente demaniale marittima, si rilascia sin d'ora parere favorevole, ai soli fini demaniali marittimi nell'ambito del procedimento di cui all'art. 55 del Codice della Navigazione.

ing. Juscini
17 feb 2014

Il Dirigente del Servizio
Ing. Sergio De Feudis

www.regione.puglia.it

Ufficio Demanio marittimo
Via Gentile,52 - 70121 Bari - Tel: 080 5403636/540 3501 - Fax: 080 540 3256
mail: g.cascione@regione.puglia.it - pec: demaniomarittimo.bari@pec.rupar.puglia.it

[Signature]
16.02.2014



**Ministero dei Beni e delle
Attività Culturali e del Turismo**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI LECCE BRINDISI E TARANTO
- LECCE -

Lecce,

Alla Regione Puglia
Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la
sicurezza Ambientale e per l'Attuazione delle Opere
Pubbliche Assessorato alla Qualità dell'Ambiente
Servizio Ecologia Ufficio Vas
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

**E,p.c. Alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici della Puglia**
Strada Dottula- Isolato,49
70122 BARI
mbac-dr.pug@mailcert.beniculturali.it

Risposta al Foglio del 12.12.2013 prot.40789
Prot.n.19395 del 20.12.2013
Class 34.19.04/16

OGGETTO: Proposta di accordo di programma, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267, finalizzato al miglioramento delle condizioni ambientali, paesaggistiche e di fruibilità pubblica della costa mediante la delocalizzazione delle volumetrie del complesso industriale Imarfa sulla strada provinciale Savellettri-Torre Canne. Procedura di VAS. Avvio fase di consultazione preliminare ex art. 9 comma 3 della L.R. n. 44/12.

E,p.c. Alla Regione Puglia
Servizio Assetto del Territorio
Servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it

MBAC-SBAP-LE
PROTOCOLLO
0003531 10/03/2014
Cl. 34.19.04/16



Al Comune di FASANO' (BR)
Direzione Pianificazione
E Gestione del Territorio
c.a. Ing. Anna Guarini
comunefasano@pec.rupar.puglia.it

Alla Soprintendenza Archeologica della Puglia
mbac-sba-pug@mailcert.beniculturali.it

In riferimento alla nota a margine, esaminati gli elaborati tecnici trasmessi, questa Soprintendenza valuta favorevolmente la proposta di riqualificare dell'area litoranea attraverso un intervento di demolizione degli elementi detrattori, rappresentati dalle strutture fatiscenti della marmeria, optando per una destinazione d'uso più consona al contesto.

Per quanto attiene alla realizzazione delle nuove costruzioni nelle aree retrostanti, al di là della S.S. si ritiene di non avere da eccepire, sotto il profilo paesaggistico, tenuto conto della dislocazione delle stesse, che lascia ampio spazio all'assetto agricolo circostante. Tuttavia appare opportuno, nella elaborazione esecutiva, tener conto della eventuale presenza di alberature secolari, che dovranno essere opportunamente salvaguardate, e dal punto di vista tipologico-architettonico, puntare sulla semplificazione formale dei singoli manufatti, evitando l'eccessivo richiamo a motivi vernacolari e/o incongrui in manufatti contemporanei, quali, ad esempio le catidole e le colombaie.

Per Il Soprintendente *ad interim*
(Arch. Francesco CANESTRINI)
L'Architetto delegato Augusto RESSA

Responsabile del Procedimento
Augusto Ressa
Architetto Direttore Coordinatore
responsabile ufficio di Taranto
Tel: 099 4525982-fax 0994551561
augusto.ressa@beniculturali.it
Funzionario per le Tecnologie
Gabriella Imperiale
gabriella.imperiale@beniculturali.it



Via Galateo, 2 - Ex Spedale Spirito Santo - 73100 - LECCE
tel. 0832 248301 - fax 0832 248340 - C.F. 93075250758
url: www.sbap-le.beniculturali.it - e mail: sbap-le@beniculturali.it
PEC: mbac-sbap-le@mailcert.beniculturali.it



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpapuglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

CITTA' DI FASANO
SEGRETARIA GENERALE
12 MAR. 2014
ARRIVO

Direzione Scientifica
Ambienti Naturali

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460351 Fax 080 5460200
www.arpapuglia.it

E-mail:
ambienti.naturali@arpa.puglia.it

Ing. Guerin
[Signature]

Al Sindaco del Comune di Fasano
comunefasano@pec.rupar.puglia.it

Alla Regione Puglia
Ufficio Programmazione Politiche Energetiche Via e VAS
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Alla Regione Puglia
assessore.assettoterritorio.regione@pec.rupar.puglia.it
assessore.territorio@regione.puglia.it



Comune di Fasano	
N. Protocollo	0012553/2014
Data Protocollo	13/03/2014
Smistamento	DIR.05.02.IN
Classificazione	VI -

OGGETTO: LR 44/2012 Procedura di VAS per Accordo di Programma finalizzato al miglioramento delle condizioni ambientali , paesaggistiche e di fruibilità pubblica della costa mediante la delocalizzazione delle volumetrie del complesso industriale IMARFA sulla strada provinciale Savelletri – Torre Canne. Autorità Procedente Comune di Fasano.

Con nota prot. n.40789 del 12/12/2013, acquisita al protocollo ARPA Puglia n. 71748 del 16/12/2013 il Comune di Fasano avviava la consultazione preliminare con i soggetti con competenza ambientale ai sensi dell'art.9 comma 3 della LR44/2012.

Esaminati i documenti disponibili sul sito del Comune (DPP adottato e Rapporto Preliminare di Orientamento) si rappresenta quanto segue:

- Preliminarmente si ritiene opportuno segnalare che l'attività industriale IMARFA è stata oggetto di sequestro da parte dell'A.G. in data 18 settembre 2008 in quanto è stato accertato lo sversamento diretto in mare dei fanghi di lavorazione del marmo.

Nel corso dell'attività ricognitiva è emersa anche la presenza di circa 700 mq di copertura di parte dello stabilimento industriale in cemento amianto in non ottimale stato di conservazione. Ad oggi non è a conoscenza allo scrivente se in relazione a detta

Ing. Jusem
18/03/2014

[Signature]
18.03.2014



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpapuglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica
Ambienti Naturali

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460351 Fax 080 5460200
www.arpapuglia.it

E-mail:
ambienti.naturali@arpa.puglia.it

problematica il proprietario abbia provveduto alla rimozione di detto materiale o a incapsulamento dello stesso a abbia condotto altro intervento.

Premesso quanto sopra, e con la consapevolezza che l'area interessata dall'intervento avrà una diversa destinazione d'uso (da industriale a ricreativa a fruizione pubblica), alla luce di quanto disposto dal D.Lgs. 152/06 al titolo V, si ritiene necessario che, oltre alla presentazione di un piano di dismissione dell'attività del quale non si è riscontrato alcun accenno nel R. P., sia verificata anche tramite conduzione di indagine preliminare l'assenza di contaminazione nei suoli. Tale attività inoltre, anche alla luce delle evidenze che portarono al sequestro dell'impianto nel 2008, dovrebbero riguardare anche l'area marina prospiciente l'insediamento produttivo.

- Il rapporto preliminare di orientamento contiene una descrizione metodologica dei contenuti che il Rapporto Ambientale dovrà sviluppare.

Riguardo all'approccio metodologico, condividendone in linea generale i contenuti, si raccomanda:

- ✓ l'approfondimento, tramite l'analisi del censimento svolto dalla Regione Puglia, sulla presenza di ulivi monumentali;
- ✓ La verifica delle aree percorse da incendi;
- ✓ L'approfondimento con i dati sulla situazione impiantistica relativa alla depurazione delle acque reflue il carico dei nuovi abitanti equivalenti;
- ✓ La valutazione degli impatti cumulativi relativi alla pressione determinata dalle attività turistiche sulla costa;
- ✓ Riguardo al suolo, visto il significativo consumo di suolo agricolo previsto dall'intervento, l'elaborazione di indicatori utili alla descrizione dello stato di fatto in termini di numero dei vani non occupati sul territorio comunale sul totale dei vani occupati, le caratteristiche pedologiche del suolo interessato dall'intervento, l'infrastrutturazione dell'area di intervento, la stima della percentuale della superficie del territorio comunale non urbanizzata (aree agricole, aree a verde, aree naturali), il



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpapuglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

**Direzione Scientifica
Ambienti Naturali**

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460351 Fax 080 5460200
www.arpapuglia.it

E-mail:
ambienti.naturali@arpa.puglia.it

consumo di suolo dovuto a superficie infrastrutturata, il consumo di suolo dovuto a superficie urbanizzata. La descrizione quantitativa del fenomeno sarà utile alla definizione degli obiettivi, alla generazione delle alternative di Piano, alla valutazione degli effetti e dovrà essere conseguentemente oggetto di monitoraggio.

- ✓ La definizione della ragione della scelta delle alternative.

IL DIRETTORE SCIENTIFICO
(Dott. Massimo BLONDA)

IL DIRETTORE GENERALE
(Prof. Giorgio ASSEDUTO)

Il Dirigente Ambienti Naturali
Dott. Vito Perrino

Il Gruppo di Lavoro

Dott. R. Barnaba
Arch. Benedetta Radicchio



REGIONE
PUGLIA

Prot. n° 15399
Data 7.4.2014

CITTA' DI FASANO
SEGRETARIA GENERALE
-3 APR. 2014
ARRIVO

SERVIZIO PIANIFICAZIONE E
PROGRAMMAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE
PER LA MOBILITÀ

Ufficio Pianificazione della mobilità
e dei trasporti

31 MAR. 2014

AOO_148/000 670
PROTOCOLLO USCITA

Trasmissione a mezzo fax e
posta elettronica ai sensi
dell'art.47 del D. Lgs n. 82/2005

Mug. Guarnini

REGIONE PUGLIA
Area politiche per la riqualificazione, la tutela e la
sicurezza ambientale e per l'attuazione delle
opere pubbliche
Servizio Ecologia
Ufficio programmazione, politiche energetiche
V.I.A. e V.A.S.
PEC servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

COMUNE DI FASANO
Pianificazione e gestione del territorio
PEC comunefasano@pec.rupar.puglia.it

Oggetto: Proposta di accordo di programma, ai sensi dell'art.34 del D.lgs. n. 267/00, finalizzato al miglioramento delle condizioni ambientali, paesaggistiche e di fruibilità pubblica della costa mediante la delocalizzazione delle volumetrie del complesso industriale marmifero Imarfa sulla strada provinciale Savelletri - Torre Canne. Procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Avvio fase di consultazione preliminare ex. Art. 9 comma 3 della L.R. n. 44/12.

Si premette che in seno a codesto Servizio è in carico la competenza per la verifica degli aspetti di progetto inerenti la Pianificazione della Mobilità rispetto agli specifici interessi pubblici rappresentati dal Piano Regionale dei Trasporti di cui alla L.R. n. 16 del 23 giugno 2008, e dal relativo Piano Operativo di Attuazione 2009-2013, approvato definitivamente con D.G.R. n.814 del 23.3.2010.

Con riferimento al procedimento in oggetto, a seguito dell'analisi e delle verifiche della documentazione presente trasmessa, si riferisce che gli interventi previsti non presentano interferenze con atti di programmazione/pianificazione di competenza del Servizio scrivente.

Distinti saluti

Il Funzionario istruttore
Daniela Sallustro

Daniela Sallustro

Il Dirigente del Servizio
Carmela Jadaresta

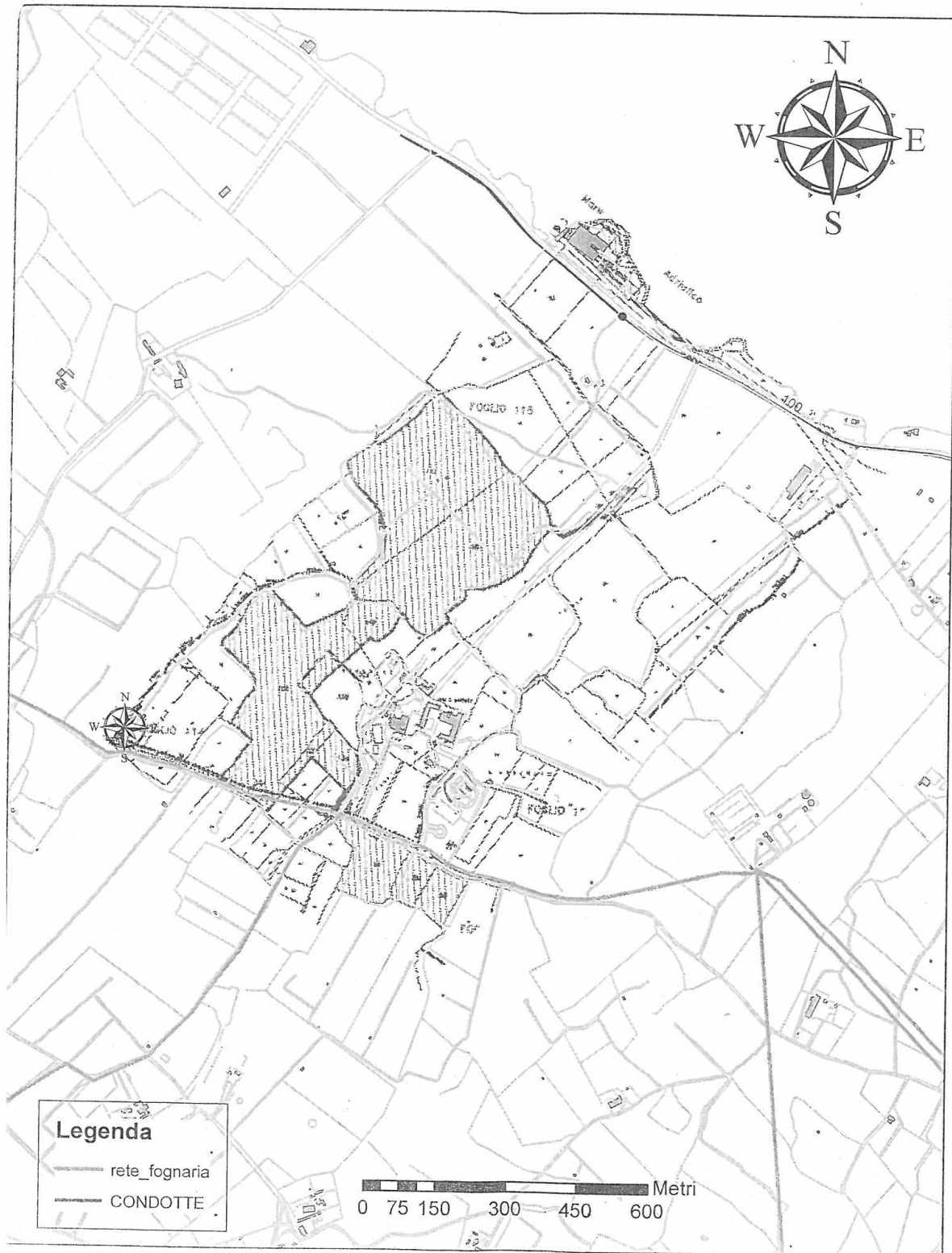
Carmela Jadaresta

Mug. Jacomini
7/4/2014

www.regione.puglia.it

Ufficio Pianificazione della mobilità e dei trasporti
Via Gentile,52 - 70126 Bari - Tel: 080 5405627/ - Fax: 080 5405601
mail: servizio.mobilita@regione.puglia.it - pec: mobilita.regione@pec.rupar.puglia.it

INTERFERENZE "LOTTO A" OPERE AQP



INTERFERENZE "LOTTO B" OPERE AQP

